ANNO XXXI. — Lunedì, 2 Settembre 1878 — N. 241

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 76 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34 A. Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 1° Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Abbiamo accennato, appena ci fu annunziato dal telegrafo, l'articolo pubblicato dal signor Gladstone in una delle principali Riviste inglesi sulla *Missione dell'Inghilterra e sulla politica del governo*. Oggi ne diamo un sunto in altra parte del giornale, avvertendo che ha suscitata nella stampa inglese una vivace polemica. Il *Times* dice che questo articolo dell'eminente capo dell'opposizione non avrà maggior effetto dei suoi discorsi in Parlamento, poichè la politica ministeriale è, per confessione dello stesso signor Gladstone, appoggiata, almeno fino ad ora, dalla maggioranza della nazione inglese. Soltanto quando questa politica, dice il *Times*, non producesse tutti i frutti desiderati, si dileguerebbe la popolarità del gabinetto Beaconsfield. Noi più volte manifestammo schiettamente la nostra opinione intorno a questa lotta intrapresa dal signor Gladstone, il quale rappresenta senza dubbio quella politica che tien conto dei diritti dei popoli. E i principii professati dal signor Gladstone possono essere negati o lasciati in disparte per qualche tempo, ma tosto o tardi avranno il sopravvento anche in Inghilterra.

Sembra confermarsi che le trattative fra il principe Bismarck ed il Vaticano sono momentaneamente interrotte. Un telegramma ai giornali inglesi assicura ch'è il partito gesuitico della Curia che si oppone agli sforzi del Papa per giungere ad un accordo col cancelliere germanico.

Noi crediamo invece che l'opinione pubblica in Germania si sia dichiarata a proposito di quelle trattative, con tale unanimità contraria ad ogni concessione al Vaticano, che il cancelliere, da quel valente uomo di Stato ch'è, ha veduto quanto fosse urgente di non irritare maggiormente i liberali. Una prova che in questo momento il signor di Bismarck tenta nuovamente di acquistarsi l'appoggio dei liberali la troviamo anche nel seguente passo di un articolo dell'ufficiosa *Post*, indirizzato a « coloro i quali dubitano del principe Bismarck. »

« Si ode, dice il *Post*, manifestare più di un dubbio relativamente alla politica del principe di Bismarck. Si fa le viste di credere che il principe di Bismarck non prosegua altro scopo che di regalare all'impero nuove imposte e di ristabilire il sistema feudale. Si prova una specie di compiacenza nel rimproverare alla politica del principe di Bismarck di non avere all'interno che un obbiettivo meschino, e c'è chi considera l'uomo che ha creato di punto in bianco la nuova Costituzione germanica come se non fosse abile che nella politica estera.

« È ingiusto tuttavia di rimproverare al principe di Bismarck la sua ambizione di dare una salda base finanziaria all'opera da lui creata. Non si potrebbe neppure attribuirgli a colpa la sua lotta contro gli elementi che tendono a suscitare degli imbarazzi al governo ed ostacoli ai suoi progetti di riforma. Ma gli elementi conservatori i quali sono persuasi che un sistema energico è necessario, non esiteranno a dare l'appoggio che è loro richiesto, poichè essi non possono dubitare del principe di Bismarck. »

La *Post* ha ragione soltanto fino ad un certo punto. Nessun liberale di buona fede in Germania o all'estero, pone in dubbio il patriottismo e le buone intenzioni del principe di Bismarck. I dubbi riguardano soltanto l'opportunità dei mezzi da lui adoperati per raggiungere lo scopo. E l'incertezza degli animi cresce quando si vede il cancelliere esitare così lungamente nella scelta fra l'appoggio dei clericali e quello dei liberali.

Le notizie dall'Oriente non accennano ad una diminuzione delle inquietudini e delle difficoltà. È chiaro che l'assalto dato dai russi agl'insorti del Rodope è fallito. Il combattimento durò tre giorni, ma i russi hanno dovuto sospendere l'assalto e aspettare rinforzi, la qual cosa significa che le loro perdite sono state considerevoli.

Anche a Trebigne le cose non volgono molto favorevoli agli austro-ungheresi. Un dispaccio da Ragusa assicurava che presso Suicenica e Trebigne non si trovavano che mille insorti. Oggi invece il telegrafo ci fa sapere che a Trebigne è scoppiata una rivoluzione. Ma i termini di questa notizia sono alquanto oscuri. Che cosa significa che gl'insorti combattono contro le truppe regolari, le quali ricusano di cedere la cittadella? Probabilmente il telegramma è stato male compilato, e si deve intendere che le truppe regolari turche vorrebbero cedere la fortezza agli austriaci (come annunziava un dispaccio di avantieri) e che gl'insorti vi si oppongono.

La conversione della rendita in Francia E LA POLITICA

È singolare la discussione finanziaria alla quale si assiste da qualche settimana nei giornali francesi sulla conversione della rendita; essa rivela un tratto non bello dei costumi contemporanei e di quelle misteriose alleanze fra la finanza e la politica, che sono le ombre del sistema rappresentativo. Il ministro Leone Say, quantunque addetto per origine e per tradizione alla borghesia grassa dell'orleanismo, non ha creduto che uno Stato moderno possa dar l'esempio di sprecare inutilmente il pubblico denaro in senserie o in somiglianti operazioni. Gli pare che il modo migliore per salvare la Repubblica sia quello di dar l'esempio dell'austerità del governo. Le imposte caricano e opprimono le spalle delle povere popolazioni, le quali s'irritano al solo sospetto che fra loro e il fisco vi siano dei parassiti, i quali rodano i margini del bilancio. Da ciò pigliano origine due idee fisse del ministro Say: una di emettere il nuovo prestito per lavori pubblici a poco a poco presso i ricevitori generali, i quali lo esitano alle popolazioni che ne fanno impiego stabile, senza l'intervento oneroso dei banchieri; l'altra è cogliere l'occasione opportuna per fare una libera conversione della rendita. Si potrà approvare o respingere queste due idee; non è di ciò che vogliamo occuparci oggidì, quantunque ognuno veda che sono essenzialmente sane.

Ma tali disegni non piacciono a molti speculatori i quali dispongono dei giornali.. Da ciò la campagna aperta da una certa stampa, in nome del pubblico interesse, contro quei provvedimenti. Si è cercato di trarre in mezzo alla polemica il nome del Gambetta dipingendolo quale avversario al piano di emissione del ministro delle finanze. Ma l'accorto tribuno si è affrettato a coprire collo scudo della sua autorità il ministro e non ha consentito che il suo nome fosse mescolato in cotali faccende non chiare.

Oggidì è il *Rappel* che dimostra la conversione della rendita nocevole alla repubblica. I prestiti del 70 e successivi sono sacri; rappresentano i dolori dell'invasione e i sacrifizi fatti per liberarsene; perchè si scemerebbe la ragione dell'interesse in questi titoli consacrati dalle sventure nazionali? Noi intendiamo, senza ammetterlo, il ragionamento del *Rappel* e di altri giornali francesi. In Francia come la proprietà rurale anche la rendita pubblica è molto diffusa e frazionata fra milioni e milioni di piccoli abbienti, i quali assaporano la percezione di un interesse relativamente elevato per un titolo accreditatissimo. Ma quei giornali dimenticano troppo facilmente che lo Stato ha anch'esso i suoi diritti eminenti, i quali rappresentano il benessere generale.

Se il ministro Say risparmia provvigioni, menoma la spesa annua pel servizio del debito pubblico, potrà o diminuire le imposte, o ammortizzare il debito pubblico gradatamente, come fanno gl'inglesi; potrà menar di fronte all'uopo contemporaneamente le due imprese. Ora è evidente che l'utilità generale, in questi due casi, è maggiore dell'utilità privata anche dall'aspetto politico. Imperocchè la riconoscenza dei contribuenti ai quali si alleggeriscono le imposte, è più viva di quella dei portatori di rendita ai quali si lascia la scelta di accettare la diminuzione dell'interesse, o di essere rimborsati interamente alla pari. Minore è la riconoscenza immediata dei contribuenti nel caso in cui le maggiori entrate debbano in gran parte servire all'ammortizzazione graduale del debito pubblico; ma non cessa per questo la grande utilità e la grande moralità di un provvedimento di somigliante specie. I popoli moderni non devono trasmettere intero alle generazioni future il peso delle loro colpe e delle loro virtù rappresentato nel debito pubblico, e queste cambiali sul futuro hanno qualcosa d'immorale quando cessino le condizioni disperate che costringevano a tirarle. A ogni modo questa polemica francese non è bella; e noi auguriamo, per l'onore del suo paese, che il ministro delle finanze ne esca vittorioso e consolidato nella riputazione così meritata. Nobile e ben proporzionata figura è il ministro delle finanze francese! Erede di una grande dinastia di economisti, per servire la Francia ha piegato alla repubblica con candida buona fede; ha contribuito a pareggiare il bilancio; ha presentata e fatta passare la legge che abolisce il corso forzoso, e dopo avere stipulati o chiariti, in splendide monografie, i grandi imprestiti della Francia, oggidì studia il modo di diminuirne il peso e a poco a poco modera le imposte esistenti, nel che è il miglior modo di riformarle. Non vane promesse, non reboanti frasi; senza acredine politica..... tutto è luce tranquilla nelle parole e negli atti di quest'uomo, che regge con mano onesta e sicura i destini finanziari della Francia.

IL DIRETTORE GENERALE DELLE IMPOSTE DIRETTE

Troviamo nella *Nazione* del 1° il seguente telegramma, che riproduciamo, aspettando che intorno al medesimo i giornali ministeriali ci diano qualche spiegazione.

Per causa di male interpretazione delle idee dell'on. ministro Seismit-Doda, il comm. Calvi, già nominato reggente la Direzione delle imposte dirette con la promessa però della nomina effettiva, verrà surrogato dal comm. Orgitano incaricato dell'ufficio di segretario al Ministero del Tesoro.

DISCORSO DELL'ON. SELLA

Riproduciamo dal giornale la *Dora Baltea* il discorso pronunziato dall'onor. Sella nel banchetto che venne dato ai membri del Congresso alpinistico d'Ivrea:

« Io non mi meraviglio, gentili signore, egregi colleghi, delle cortesi parole del presidente della Sezione d'Ivrea sul mio conto. Prescindendo dalla benevolenza personale di cui mi onora e di cui gli sono gratissimo, io credo che è accaduto a lui qualcosa come sempre accade a me, allorchè veggo passare un reggimento. Che volete mai! L'ufficiale il più bello, il più ardito mi pare sempre essere quello che porta la nostra sacra bandiera tricolore (*Bravo! Bene!*).

« L'affetto alla bandiera induce l'animo alla benevolenza verso chi la porta. Oggi, o signori, senza merito mio davvero, ho l'onore di portare una bandiera veramente gloriosa, veramente cara a tutti quanti gl'italiani. Disse benissimo il nostro egregio presidente, che la Dinastia di Savoia fu il fondamento e chiave di vòlta dell'edificio che noi sopra di essa potemmo consacrare, ed essa soltanto sa tener saldo ed incrollabile. Così che non solo il sacro dovere della gratitudine, ma ancora il sentimento vero, giusto dei nostri interessi ci deve indurre a stringerci attorno ad essa con fedeltà immutabile, qualunque cosa accada, come i macigni delle nostre alpi (*Bravo! Bene!*).

« Signori miei, non senza emozione, io mi trovai a ricevere, mentre non me lo aspettava, un telegramma che mi dava questo alto mandato; non senza emozione per due ragioni. Voi che conoscete i miei sentimenti verso l'augusta nostra Dinastia, ben comprendete come non potessi essere insensibile a così alto onore che io riceveva dal nostro Re. Ma non fui neppure insensibile all'onore che riceveva il nostro Club, imperocchè, o signori, ch'io sappia, non è accaduto ancora che un Club alpino od istituzione simile alla nostra nè presso noi, nè presso alcun altro popolo abbia ricevuta cotanta distinzione, che un Re volesse esservi personalmente rappresentato (*Bene! Bene!*).

« Ma v'ha di più, o signori! il telegramma ch'io ebbi l'onore di ricevere, diceva che S. M. sapeva già essere stata questa l'intenzione del compianto suo Genitore, e mi incaricava di venir qui a rappresentare l'augusta sua Persona; indi è, o signori, che non solo in certo modo è qui tra noi per mandato, per delegazione, la persona dell'augusto nostro Re, della speranza nostra tutta per l'avvenire, del Re Umberto; ma in certo modo anche la sacra memoria di Vittorio Emanuele II (*Bravo!*).

« V'ha di più, o signori; il nostro Re Umberto ha voluto che io venissi qui, rappresentandolo in certo modo quale collega, essendo egli nostro presidente onorario. Indi è, o signori, che oggi, benchè chi porta la bandiera per sè meriti così poco, oggi il Club alpino per questa delegazione riceve un onore altissimo. Ma io vorrei rivolgermi con affetto (che per la mia età posso dire quasi paterno) ai miei giovani ed animosi colleghi, e pregarli a considerar bene che, se questo atto del nostro Re nobilita il Club alpino e gli alpinisti, impone a tutti degli obblighi e dei doveri molto più gravi. Sarà il caso di ricordare: *Noblesse oblige*.

« Il nostro Re ha avuto fiducia in voi, o alpinisti italiani, incaricandomi di venire a rappresentare l'augusta sua persona in mezzo a voi quasi come collega. Mancherete a questa fiducia che in voi è stata riposta? (*Commozione vivissima — Scoppio di grida*: No, mai!)

« Io non ne dubito; sono sicuro che colle ardimentose imprese, coi seri studi, coi servigi veramente utili che renderete alle popolazioni alpine, voi mostrerete di corrispondere degnamente alla fiducia che in voi è riposta.

« Io non dubito, o signori, che forse non è senza ragione che il Re, che è pure la sintesi più elevata e più pura della nazione tutta, imperocchè in lui non è passione di parte, non è interesse di persona, non è interesse di località, ma la nazione nella sua generalità, se fa una sì grande dimostrazione verso di voi come codesta, gli è forse perchè si desiderano dei giovani animosi, il cui ingegno sia avvezzo alle osservazioni, il corpo indurato alle fatiche; si desiderano dei forti ed intelligenti alpigiani. Non è senza ragione probabilmente che questo accade ora. Il giorno della prova, quando venisse, sapreste voi mostrarvi all'altezza dei desideri del Re e della patria? (*Commozione vivissima e grida di* Sì!)

« Non dubito che voi rifletterete a questo atto che si è compiuto, e vi renderete conto della maggiore risponsabilità che a tutti c'incombe di far sì che il Club alpino corrisponda alla fiducia del paese ed alla fiducia del Re.

« Ma perchè il Club alpino ricevesse questa ricompensa di quello che fece per il passato e questa prova di fiducia di ciò che farà per l'avvenire, perchè fu scelta la contingenza che venisse il Congresso in Ivrea? Questo è forse stato senza ragione? Io devo confessare che, per essermi trovato fuori d'Italia, non ho potuto avere un abboccamento con S. M. per conoscere interamente i moventi del suo atto. Ma credo di non errare, interpretandolo in questo modo: Ivrea, il Canavese, fu sempre una terra feconda di valorosi soldati, di potenti ingegni, fedeli tutti fino alla morte. Senza andare a tempi antichi, come testè accennava il nostro presidente, senza neanco ricordarvi i personaggi viventi, possiamo noi dimenticare il generale Perrone, il quale, rinunciando in Francia a posizioni splendide, non appena sorgeva qui l'aurora della libertà, veniva a fare olocausto della vita sua in Novara? (*Bravo! Bene!*)

« Vogliamo noi dimenticare nelle scienze, nelle lettere e nelle arti e nelle milizie, nei consigli della Corona e del Parlamento quella splendida, quella simpatica personalità di Massimo d'Azeglio? (*Bravo! Bene!*)

« Vogliamo noi scordare quella severa figura dell'implacabile storico di S. Giorgio, a cui, sia lecito il dirlo, la generazione mia credo che debba molto se ha imparato fin dai primi anni ad amare con ardore la patria! (*Bene! Bravo!*)

« Ma vi sono altre ragioni ancora, a mio credere, per cui la Dinastia di Savoia ha fatto bene a dare questa splendida dimostrazione ad Ivrea ed al Canavese. Pare che non lo dovrei ricordare, ma sono avvenuti in questi tempi degli atti che mi hanno fatto credere che non tutti lo sapessero, quindi mi sia lecito di rammentarlo, a, se non ad altri, gioverà che il ricordi a me stesso. Le vallate alpine in massima parte non furono già conquistate da Casa Savoia, non furono già il frutto di trattati e di matrimonii, e di vendita di popoli; ma furono libere e spontanee annessioni di molti secoli fa, non meno libere, non meno spontanee di ciò che siano state le annessioni più recenti di altre parti d'Italia a Casa di Savoia. (*Bravo!*)

« Ora, o signori, tra le prime valli che fecero atto di spontanea dedizione a Casa Savoia vi furono precisamente Ivrea ed il Canavese nel 1313. Fu quello un vero plebiscito, o signori, nelle forme consuete di 565 anni fa; quindi era ben giusto, quando ciò si consideri, che la Dinastia desse questa splendida dimostrazione ad Ivrea ed al Canavese, perchè bisogna badare all'importanza ch'ebbe questa dedizione. La Casa di Savoia allora era già penetrata al di qua delle Alpi, ad un tantino nella valle di Susa. Giudicate voi dell'importanza di venire dalla valle d'Aosta per sboccare nella valle del Po, per il suo splendido avvenire che doveva essere la fortuna d'Italia.

« Per conseguenza, o signori, io credo che non è avvenuto senza ragione che sia stata scelta la Sezione d'Ivrea perchè l'augusto nostro Re desse al Club alpino così splendida, così solenne dimostrazione. (*Bene! Bravo!*)

« Io credo che le altre Sezioni possano di buon grado riconoscere che Ivrea meritava codesto onore. Per conseguenza, non solo a nome dei colleghi amici, ma io oso anche dire a nome dell'Augusta Persona che, quantunque così poco degnamente, io oggi ho l'alto onore di rappresentare, propongo un brindisi il più cordiale alla città d'Ivrea e a questo circondario del Canavese. (*Grida entusiastiche di* Viva il Re! Viva Sella! Viva Ivrea!) »

Il partito liberale inglese

Il signor Gladstone pubblicò nella *Nineteenth Century Review* sotto il titolo: *La missione dell'Inghilterra*, un articolo in cui

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Histoire de l'instrumentation depuis le seizième siècle jusqu'à nos jours par H. Lavoix fils, de la bibliothèque nationale. Ouvrage recompensé par l'Institut (Paris, librairie de Firmin Didot et C.ie, 1878.)

Teatri — Notizie.

Nel 1873 l'Accademia francese di belle arti bandì il concorso per una Storia della istrumentazione dal secolo XVI fino ai tempi presenti. Doveva essa comprendere: 1° un breve cenno sulla fabbricazione e sul carattere dei diversi istrumenti successivamente introdotti nella *musica d'insieme*; 2° Una esposizione delle varie modificazioni subite da questi strumenti, nonchè della influenza che le dette modificazioni esercitarono sul modo di adoperare ciascuno di essi; 3° La storia del partito che i più illustri compositori seppero trarre dei diversi strumenti, sia nella musica strumentale propriamente detta, sia rispetto alla musica vocale.

Il campo era vasto, l'argomento nuovo, ma ai concorrenti non erano concessi che diciotto mesi di tempo per compiere il loro lavoro. Uno di essi, il signor Lavoix figlio, anzichè compilare frettolosamente un libro riempiendolo di notizie mal digerite, preferì di presentare all'Accademia il suo manoscritto incompiuto. La sua *Storia dell'istrumentazione* giungeva soltanto fino a Mozart, ma era condotta con grandissima diligenza. Tant'è vero che l'Accademia, pur dichiarando di non poter concedere il premio al signor Lavoix perchè non aveva adempite interamente le condizioni del concorso, gli accordava una menzione onorevole, lodava grandemente l'opera sua e lo incoraggiava a terminarla e a pubblicarla. E il signor Lavoix dava ascolto a questi consigli, e il suo libro, testè venuto alla luce, contiene davvero tutta la storia dell'istrumentazione fino al Wagner e al Verdi.

C'è di più; il sig. Lavoix ha capito che le sue ricerche dovevano necessariamente risalire ad un'epoca anteriore al secolo XVI, e perciò, pure rimanendo nei limiti segnati dal programma del concorso, ha rivolto un rapido sguardo agli strumenti del medio-evo. Quest'ardua impresa gli è stata evidentemente agevolata dagli studi ch'egli aveva dovuti fare per un altro suo lavoro, pubblicato non è gran tempo: *La musique dans l'imagerie du moyen âge*. Egli aveva già, per così dire, ricostituite le orchestre (se così possiamo denominarle) del Medio Evo, studiando il numero e la qualità dei vari strumenti come erano riprodotti nei disegni, nei dipinti, nei tappeti pervenuti insino a noi da quei tempi. L'istrumentazione, come noi l'intendiamo, è arte essenzialmente moderna; tuttavia se ne trova il germe assai prima del rinascimento. « Nel Medio-Evo, scrive il Lacroix, quella che noi oggi chiamiamo *orchestra*, non esisteva. Non si aveva idea delle combinazioni di sonorità regolate da leggi estetiche o dalle relazioni fra i vari timbri. Certamente non è raro di trovare nelle descrizioni dei poeti e degli storici, nelle miniature e nei bassi rilievi agglomerazioni di strumenti, che si ha ragione di credere suonassero tutti insieme; ma avveniva pel lusso delle sonorità come per ogni altra specie di lusso nel Medio Evo, banchetti, stoffe, armi, ornamenti: si cercava la quantità, il numero, senza preoccuparsi guari dell'effetto artistico. »

Tanto varrebbe il dire che, non avendo la musica di quel tempo alcun carattere artistico, doveva esserne interamente privo anche il modo di adoperare gli strumenti. Ma il signor Lavoix è nel vero quando afferma che, pochi eccettuati, tutti gl'istrumenti che vediamo adoperati più tardi, si trovano, nello stato primitivo, nel Medio-Evo. Certo si potrebbe domandare per qual ragione il Lavoix non abbia indagato anche le origini degli strumenti che esistevano nel Medio-Evo. Ma in tal caso, il nostro autore avrebbe lasciato il campo della musica per entrare in quello dell'archeologia. Fissati i primi passi dell'istrumentazione moderna nel secolo XVI, era giusto di sottoporre al lettore lo stato delle cose nel periodo immediatamente anteriore a quello in cui si era iniziata una delle maggiori conquiste dell'arte. Il tornar più addietro, oltre che avrebbe richiesto un libro di eccessiva mole, sarebbe anche stato contrario agl'intendimenti dell'Accademia di belle arti. Questa avea determinati saggiamente i confini della storia da scriversi, la quale storia riempie veramente una lacuna che da gran tempo si lamentava nella parte didattica dell'arte, mentre non mancano i libri consacrati alle indagini sulla musica antica, rispetto alla quale la diversità dei giudizi è pari all'incertezza delle notizie.

Il libro del Lavoix è diviso in due parti; nella prima si contiene la storia degl'istrumenti, divisi per categorie o per famiglie; la seconda parte che narra i progressi dell'istrumentazione dovuti al genio dei maestri, è alla sua volta divisa in due epoche: una che giunge sino all'Haydn, l'altra che dall'Haydn arriva sino ai nostri giorni.

La prima parte è un bel lavoro di erudizione; nella seconda interviene l'estetica dell'arte e si trovano alcuni de' più gravi problemi musicali de' nostri giorni. Non seguirò il Lavoix nell'esame e nella storia de' diversi strumenti, perchè mi mancherebbe lo spazio a farlo convenientemente, e d'altronde dovrei entrare in una serie di particolari, che non sarebbero facilmente intesi da quelli fra i miei lettori che non sono maestri e compositori di musica. Uno dei meriti del Lavoix è di aver trattato questo argomento in modo piano e chiaro; senonchè la chiarezza in questi casi è relativa e suppone che chi legge conosca almeno superficialmente la materia svolta nel libro. Posso estendermi maggiormente sulla seconda parte, la quale tocca molti punti sui quali tutti discutono, così i dilettanti come i maestri, così gli ignoranti come i dotti.

La rivoluzione armonica era incominciata fin dal secolo XV. « Tutto si trasformava nell'arte, scrive il Lavoix, dalla melodia e dall'armonia fino ai procedimenti materiali della notazione e della stampa, ed entrando nel secolo XVI i musicisti non avevano altro da fare che raccogliere una eredità di già ricca. » Ma l'istrumentazione tenne per lungo tempo ancora, un ufficio secondario. La voce umana meglio degl'istrumenti ancora imperfetti, si piegava alle molteplici combinazioni del contrappunto, fondamento delle scuole musicali di quel periodo. Chi vuol giudicar lo stato dell'istrumentazione in quel tempo, trova pochi documenti e deve cercarli quasi esclusivamente nelle danze e anche questi sono in piccol numero. I documenti incominciano ad essere più copiosi dalla metà del secolo XVI; il Lavoix crede di poter ricostituire l'orchestra di quell'epoca. Le famiglie istrumentali corrispondevano alle divisioni delle voci umane, che gli strumenti raddoppiavano con una varietà e una quantità di timbri in relazione e in proporzione colle numerose parti vocali che allora intervenivano in un componimento musicale. L'invenzione del *basso continuo* esercitò una grande influenza anche sull'istrumentazione, ne segnò un nuovo progresso, anzi una trasformazione. « Da « quel momento, scrive il Lavoix si « manifestano le origini delle due scuole « istrumentali, la tedesca e l'italiana, « che per tanti anni si disputarono l'impero della musica; da una è nata « l'orchestra drammatica, dall'altra l'orchestra sinfonica. »

Gl'italiani inventano il dramma lirico, e qui trova luogo un'argutissima osservazione del signor Lavoix. Si suol dire che nella scuola italiana l'orchestra

BIBLIOTECA ... ROMA ... VITTORIO EMANUELE

attacca colla massima vivacità la politica orientale del governo inglese ed in cui accusa i rappresentanti dell'Inghilterra al Congresso di aver preso a sostenere, dal primo all'ultimo giorno, in ciascun particolare allorchè si sollevava una quistione pratica, non già il partito della libertà, dell'emancipazione e del progresso, ma quello della barbarie. Il governo inglese, dice il signor Gladstone, si valse del suo nome, della sua influenza, della potenza militare dell'Inghilterra, per far rivivere i principii del signor di Metternich e distruggere quelli del Canning. La modestia nei pensieri e nel linguaggio, la disposizione ad ammettere i diritti degli altri, a difendere la causa del diritto pubblico e della giusta libertà, ecco quali sarebbero, secondo il signor Gladstone, i doveri dell'Inghilterra, e non già vani acquisti territoriali come quelli di Transvaal, delle isole Fiji, dell'Afghanistan e di Cipro.

—

Il *Times* dice che non si sa se il signor Gladstone sia più irritato contro il ministero o contro i suoi compatrioti i quali, egli dice, favorirono sempre la politica ministeriale. Egli sforza ugualmente gl'ingannatori e gl'ingannati.

IL VIAGGIO DI MONSIG. JACOBINI

Il *Temps* ha per dispaccio da Roma 30 agosto:

« L'arrivo qui di monsig. Jacobini nunzio a Vienna ha il seguente scopo:

« Riferire al Vaticano il risultato delle trattative da lui iniziate colla Russia e mettere d'accordo il Vaticano e l'Austria relativamente all'organizzazione della Chiesa in Bosnia ed in Erzegovina. »

La Convenzione austro-turca

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 30 corrente:

« I combattimenti in Bosnia e nell'Erzegovina, che impongono già quasi alla nostra monarchia i pesi ed i sagrifizi d'una vera guerra, non sono deplorati soltanto all'interno. Naturalmente essi colpiscono l'Austria in modo diverso dall'estero, e, fra la febbrile ansietà con cui i genitori dei mobilitati attendono dispacci dal teatro d'occupazione e l'attenzione colla quale all'estero si seguono gli avvenimenti bosniaci, v'ha una grande diversità. Ciononostante gli avvenimenti al di là della Sava costituiscono per tutto il mondo civile il punto principale di attualità, e dappertutto si è malcontenti che poche settimane dopo la sottoscrizione del trattato di Berlino sia sparso sangue nuovamente nella penisola dei Balcani. Si chiede, e non solo entro ai confini austriaci, se le ecatombe al Dio della guerra fossero assolutamente necessarie; si chiede pure quanto ancora debbano continuare i combattimenti.

« Allorchè il Congresso di Berlino accordò all'Austria il mandato di occupare la Bosnia e l'Erzegovina, lo fece con intenzioni pacifiche. Il conte Andrassy aveva descritto a colori tanto foschi la condizione di quelle due provincie; egli aveva dichiarato tanto esplicitamente quanto fosse incapace la Turchia di ristabilire l'ordine in quei paesi, e quanto dannosa dovesse essere l'influenza della continua anarchia sulle vicinanze immediate dell'Austria, che la riunione dei diplomatici approvò unanimemente la proposta di lord Salisbury ed affidò all'Austria l'incarico di ristabilire l'ordine e la tranquillità in quella parte della Turchia. Il Congresso riteneva che l'occupazione si effettuerebbe pacificamente, ed affinchè fossero evitati sanguinosi conflitti, l'art. 25 del trattato di Berlino stabiliva che l'Austria e la Porta si dovessero mettere d'accordo sui particolari dell'occupazione. È bensì vero che la redazione dell'articolo è così poco chiara, che non si sa se la rispettiva condizione si riferisca unicamente all'occupazione del pascialato di Novi-Bazar, ovvero all'occupazione in generale. Del rimanente non si può dubitare della volontà del Congresso che l'occupazione avvenisse senza combattimento, poichè i diplomatici si erano radunati esclusivamente allo scopo di assicurare la pace in Oriente. Non poteva assolutamente essere loro intenzione precipitare l'Austria in una guerra e provocare nuove complicazioni nella penisola dei Balcani. All'opposto, le notizie dell'ostinata resistenza incontrata dagli austriaci destarono subito inquietudini ed apprensioni.

« Il timore d'una nuova guerra pesa digià sui gabinetti e se non si ristabilisce ben tosto la pace e la tranquillità in Bosnia, le altre potenze si sentiranno costrette a chiedere al nostro governo come vadano realmente le cose in Bosnia e nell'Erzegovina e se in questi continui conflitti non v'ha il germe d'una conflagrazione generale.

« Non solo è quindi a desiderarsi pei nostri figli e fratelli, che la strage di Serajevo non si rinnovi, ma lo è pure per motivi politici di carattere preponderante. È necessario porre un termine allo spargimento di sangue in Bosnia ed a questo scopo dev'essere conclusa fra l'Austria e la Porta una convenzione od un trattato. Questo giungerebbe certo troppo tardi per indennizzarci dei sagrifizi dell'occupazione, esso non asciugherà le lagrime che per una causa saranno state sparse, ma giungerà sempre a tempo pel buon nome dell'Austria e pei suoi rapporti coll'estero.

« La Turchia, che si vuole dagli ufficiosi render responsabile perchè non si è concluso alcun accordo prima dell'entrata delle nostre truppe in Bosnia, ha al contrario fatto tutto il possibile per concluderlo. Essa ha dapprima chiesto un'occupazione mista. Se qui si fosse voluto, se le truppe austriache fossero entrate insieme alle turche, probabilmente non sarebbe stata sparsa nemmeno una goccia di sangue. Se, contro ogni previsione, la popolazione avesse fatto resistenza, solamente in tal caso si sarebbe potuto parlare realmente d'insorti, poichè l'insurrezione sarebbe avvenuta contro il proprio governo legale. Si respinse sdegnosamente l'occupazione comune. Allora la Porta modificò le sue pretensioni e propose di unire l'occupazione austriaca all'amministrazione turca. Anche questa domanda venne respinta dal ministero degli esteri. Allora a Costantinopoli si chiese di stabilire la durata dell'occupazione. In tal modo si toccava il vivo della quistione, poichè se da parte dell'Austria si fosse dato un termine, anche vent'anni, si riconosceva indirettamente la sovranità del sultano e ci si obbligava a sgomberare le due provincie trascorso il termine stabilito. Ma nel luglio, i nostri uomini politici risposero di non volerne sapere, ed il corpo di spedizione sotto gli ordini del barone Philippovich passò la Sava. Dopo di allora la Porta si è limitata a chiedere che si serbasse almeno la forma, niente altro, e questa domanda è tanto più giustificata in quanto che si deve riconoscere che infatti l'occupazione ebbe luogo in modo piuttosto brusco.

Siccome ora la necessità di un accordo colla Turchia è riconosciuta, anzi patrocinata anche da parte ufficiosa, si può supporre che in ogni circostanza sia imminente la conclusione di una Convenzione. È ora notevole quanto sia ritardata e quali ostacoli incontri un'idea che il conte Andrassy ha adottata. Crediamo che tutta la difficoltà consista in ciò, che la Turchia non vuole assolutamente rinunciare al riconoscimento della sovranità del sultano. Giornali di Berlino assicurano che il nostro ministro degli esteri ha già ceduto in questa importante quistione; ciò significa che la nostra politica ha già rinunciato all'annessione. La notizia è troppo bella per crederla senza conferma ufficiale. Certo non siamo neppur noi insensibili al rimprovero che, se vuolsi riconoscere la sovranità del sultano, l'intiera occupazione è un'avventura senza scopo. Ma non siamo d'opinione che un grave errore possa rimediarsi, commettendone uno più grave. L'occupazione fu un errore, ma l'annessione sarebbe un errore peggiore; l'occupazione è un male temporaneo, e l'annessione sarebbe un male permanente. Vorremmo realmente sapere chi oggi, in Austria, dopo l'esperienza che abbiamo dovuto fare nella Bosnia e nell'Erzegovina, attende da una fusione di questi paesi col nostro Stato qualche utilità, ovvero chi può nutrire l'ingenua speranza che i cinquecentomila maomettani diverranno mai buoni sudditi austriaci. Quindi respingiamo l'annessione e dichiareremmo una prudente conversione del conte Andrassy, se si decidesse alla convenzione colla Porta, al riconoscimento della sovranità del sultano, e quindi mantenesse la parola data alle Delegazioni, di non avere alcun progetto di annessione. »

ARMAMENTI DELL'AUSTRIA

La *Pall Mall Gazette* ha da Vienna 28:

« Si attende fra breve un'altra mobilitazione delle truppe austriache, colla quale la forza del secondo esercito sarà aumentata a 12 divisioni, cioè 170 a 180,000 uomini. Considerevoli corpi di truppe ed enormi quantità di materiale da guerra sono trasportati dalla ferrovia del Sud. Il traffico delle merci e dei passeggieri è provvisoriamente interrotto. »

La Commissione dei monti Rhodope

La *Pall Mall Gazette* ha per dispaccio da Berlino 30, che lo czar è risoluto a non accettare la relazione della Commissione sull'insurrezione dei monti Rhodope, ch'è considerata come diffamatoria per la Russia.

L'ANARCHIA AL MAROCCO

Leggiamo nel *Correo militar* di Madrid, il quale diede la notizia, accennataci dal telegrafo, degli oltraggi fatti al console italiano in Tangeri, le seguenti informazioni sulle considerazioni del Marocco:

« L'anarchia è completa nello impero del Marocco; vi si commettono furti ed assassinii innumerevoli, senza che alcuna autorità li reprima o li punisca; il terrore regna dovunque nei deboli e la crudeltà in coloro che reputansi forti. Il sultano e i suoi impiegati non esistono che di nome.

Tre officiali dello stato maggiore tedesco hanno percorso tutta la costa e le città importanti del Marocco; essi dichiarano che si impegnerebbero a conquistare l'impero con 10 mila uomini.

LE IMPOSTE IN FRANCIA

I giornali francesi notano che nel mese di luglio le imposte indirette hanno dato un ragguardevole aumento sulle previsioni del bilancio.

Le tasse di registro diedero 4,013,000 di più del preveduto, i diritti doganali lire 3,242,000; il diritto sui trasporti a grande velocità L. 1,017,000, la vendita dei tabacchi 1 milione, il diritto sulle bevande 9 0,000

Malgrado il ribasso delle tasse telegrafiche, il prodotto dei telegrafi sorpassò in luglio le previsioni del bilancio di 144,000 lire.

CITAZIONE DI UN VESCOVO

Riproduciamo dai giornali clericali il seguente documento:

Citazione intimata a Sua Eccellenza reverendissima monsignor arcivescovo di Chieti dal procuratore del Re.

L'anno 1878, il giorno 9 del mese di agosto, in Chieti.

Ad istanza del procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Chieti cav. Pietro Casale, rappresentante, in virtù del regio decreto 27 agosto 1825, i diritti della real Corona, domiciliato per ragione del suo ufficio nel locale di questa regia procura di Chieti.

Io sottoscritto usciere del tribunale civile suddetto qui domiciliato.

Ho dichiarato al sacerdote Ruffo Luigi dei principi di Scilla, residente in questo comune di Chieti, quanto appresso:

Che dai Concordati del 3 giugno 1741 tra il re Carlo III e Benedetto XIV e 16 febbraio 1818 tra Ferdinando I e Pio VII rilevasi che nelle provincie meridionali, costituenti il territorio dell'antico reame di Napoli e Sicilia, la nomina e presentazione a tutti i Vescovati ed Arcivescovati del Regno si apparteneva alla real Corona per proprio e vero diritto di patronato in alcune sedi, e per concessione d'indulto della Santa Sede in altre.

Che il suddetto Concordato del 1818, concedendo alla Corona facoltà di presentare anche ai beneficî maggiori, pe' quali essa non avea diritto di nomina o *ius patronatus*, certificò l'esistenza di questo diritto di patronato che era indipendente dalla convenzione che allora si stipulava e che ad essa preesisteva.

Che la legge del 1° febbraio 1861, con la quale fu abolito il Concordato del 1818, e l'altra legge del 13 maggio 1871, numero 214, nulla innovarono circa il regio patronato sui beneficii *maggiori* o *minori*, imperocchè la prima tenne fermi e non pregiudicati i diritti inerenti alla sovranità dello Stato, e la seconda, mentre sanzionava la rinuncia al diritto di proposta ai beneficii maggiori, in quanto competeva al sovrano *iure Regaliae*, dichiarava poi nulla essere innovato nella collazione dei beneficii di regio patronato.

Che fra i moltissimi beneficii soggetti al patronato regio va annoverato indubitatamente questo Arcivescovato di Chieti, come risulta non solo dalla sentenza resa dal cappellano maggiore nel 24 giugno 1788, ma benanco dai seguenti titoli e documenti, cioè dalla donazione del conte Borelli racchiusa nell'istrumento 15 maggio 1005; dalla Bolla di Papa Pasquale II del 15 agosto 1115; dalla concessione di Conone e Roberto, figli del conte Giosone, contenuta nel rogito del giugno del 1120; dal diploma dell'imperatore Errico IV del 1° maggio 1195, confermato dall'altro diploma dell'imperatore Federico II del 15 agosto 1227; dal diploma di Carlo II del 1295, nonchè dagli altri due diplomi di Carlo duca di Calabria, figlio del re Roberto e vicario del regno, in data 21 maggio 1323.

Che ad onta di questo diritto incontestabile, la Santa Sede, con Bolla del 28 dicembre 1877, presentata in copia a Sua Eccellenza il ministro guardasigilli per l'impartizione del regio *Exequatur*, assunse al detto arcivescovato di Chieti il prefato sacerdote Ruffo Luigi dei Principi di Scilla, non nominato, non presentato, nè altrimente designato dal regio patrono.

Che siffatta nomina avvenuta *in spretum* del regio patronato è per giure civile e canonico nulla ed improduttiva di qualunque effetto.

Che a riconoscere e dichiarare il diritto del regio patronato, e la conseguente nullità dell'abusiva Bolla di collazione, è competente il magistrato civile.

E, per tutte queste ragioni, io suddetto usciere Luigi Semproni, ad istanza del summenzionato procuratore del Re, ho citato il ripetuto sacerdote Ruffo Luigi dei principi di Scilla a comparire alla udienza fissa che si terrà nel 26 volgente agosto innanzi questo tribunale civile di Chieti nel locale sito in piazza Vittorio Emanuele, onde a udire:

Dichiarare nulla, improduttiva di effetto e come non avvenuta la nomina illegalmente fatta in persona del detto sacerdote Ruffo Luigi dei principi di Scilla ad arcivescovo di Chieti, con la succennata Bolla pontificia, con la di lui condanna negli interessi per qualunque atto che abusivamente intraprendesse in ragione di detta qualità e nelle spese di giudizio.

Salvo ogni altro diritto, ragione ed azione possa allo istante nella suddetta sua qualità competere.

Copia del presente atto da me collazionato e firmata è stata rilasciata nel domicilio, residenza ed abitazione del suddetto citato, dandola nelle mani del suo cameriere Luigi Sartorelli, stante la di lui assenza.

LUIGI SEMPRONI.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza partic. dell'*Opinione)

(E) **Parigi-Versailles**, 30 *agosto*. — Martedì sera fuvvi a Laon, capoluogo del dipartimento dell'Aisne, un banchetto offerto dai deputati, dal Consiglio generale e dal municipio della città ai tre senatori che rappresentano il dipartimento alla Camera Alta e che sono l'on. Waddington, ministro per gli affari esteri; il conte di Saint-Vallier, ambasciatore di Francia a Berlino e l'on. Enrico Martin. Dopochè al levare delle mense il sig. Malézieux, uno dei deputati, ebbe salutati i tre ospiti, questi tennero ognuno un breve discorso, prendendo primo la parola il ministro, poi l'onor. Martin e per ultimo il conte di Saint-Vallier.

Il discorso del sig. Waddington mi pare assai notevole; egli giudicò in questa circostanza superfluo ed inopportuno il tornare a far cenno della parte presa dai plenipotenziari francesi al Congresso di Berlino, tanto più considerando come ormai l'opinione pubblica siasi già formato un concetto in proposito. L'on. ministro volle occuparsi di preferenza dei vincoli strettissimi che legano la politica interna d'uno Stato alla sua politica estera: « Perchè il « vostro governo possa esercitare al di fuori « una continua influenza e permanente nei « consigli dell'Europa, perchè egli possa « affermare e render duratura la fiducia « che in lui dimostrano avere gli altri go- « verni, è d'uopo che all'interno sia asso- « lutamente garentita la stabilità delle isti- « tuzioni e il regolare andamento della Co- « stituzione. Fate della buona politica, si « disse sovente ed io vi farò un bello stato « finanziario; fate della buona politica al- « l'interno, dirò io alla mia volta, che la « buona politica all'estero l'avrete per so- « prassello e per naturale conseguenza. »

E l'imminente rinnovamento di una parte del Senato porse argomento all'oratore di addentrarsi, precisando le sue idee nella questione. Così soggiungeva: « È necessa- « rio che il Senato sia un freno amico, « non mai un censore ostile; tale sarà la « missione del Senato, rinnovato e ritem- « prato dal suffragio degli elettori, d'allon- « tanare cioè, tutte le esagerazioni sia della « destra sia della sinistra e di mante- « nere la repubblica nella giusta via della « prudenza e della moderazione. »

Meglio non si avrebbe potuto nè più precisamente delineare la futura linea di condotta che dovrebbe seguire il Senato Quanto agli elettori, il ministro, confortandoli ad adempiere coscienziosamente il loro mandato ricordava loro come « in questi ultimi tempi « la Camera abbia non di rado accolto con « impazienza le velleità di resistenza del « Senato, poichè essa pensava tendessero « più presto contro a lei stessa che non « contro a questa od altra teoria ammini- « strativa e finanziaria. È necessario che « un tale stato di cose cessi e spetta agli « elettori senatoriali il porvi fine, nomi- « nando senatori determinati a sostenere la « repubblica ed in pari tempo a consacrare « le loro forze e la loro esperienza al suo « consolidamento ed alla sua prosperità. »

Le parole dell'on. Enrico Martin suonarono più che altro come un affettuosa e commovente commemorazione di quell'uomo che la Francia ha perduto or fa appunto un anno e nella bocca dell'egregio senatore dell'Aisne, l'elogio del signor Thiers e il ricordo di quanto egli fece, nei tristissimi giorni che seguirono l'ultima guerra, per la Francia invasa dalle truppe straniere, abbandonata da tutti e in preda agli errori d'una guerra civile, riusciva più efficace e più opportuno che mai.

Sorse da ultimo il conte di Saint-Vallier a ripetere con diversa forma le eguali idee già espresse dall'on. Waddington: « La nostra situazione, disse egli, il nostro credito all'estero; la sicurezza e la saldezza delle nostre amicizie, delle nostre relazioni cogli altri paesi, dipendono dalla nostra condotta, dalla nostra prudenza, dalla nostra moderazione all'interno. » E questi ammonimenti ispirati da un savio patriottismo, non andranno certo perduti; la Francia repubblicana saprà tenerne buon conto e ricordare che uno dei primi doveri imposti dalla libertà ad una nazione è quello ch'essa sappia o voglia condursi saviamente.

Egli è da oltre un mese ch'io v'ho messi in guardia circa alla diceria sparsa, assai artificiosamente, sul conto del maresciallo e circa le sue discussioni che certi giornali pretendevano essere imminenti. Ora s'era aggiunto, dai soliti benevoli organi della reazione, che tosto dopo la cerimonia della distribuzione delle ricompense per l'Esposizione, il duca di Magenta avrebbe abbandonata l'alta sua carica. Baie, queste e le altre. L'unica cosa probabile — se non pure l'unica vera — sarebbe quella che il protrarre come s'è fatto la data di quella cerimonia dal 10 settembre al 21 ottobre, non tendeva punto a dilazionare il progetto del maresciallo, ma piuttosto a dilazionare (come ultimamente vi scrissi) la bufera di recriminazioni che si addensa sul giorl. Senonchè anco a questo si è posto riparo, dopo che specialmente la stampa parigina si trovò concorde nel biasimare come lo meritava una così strana e inassennabile decisione e tanto più poi dopochè nello scorso martedì, una deputazione degli espositori si presentava all'on. Krantz, chiedendogli che, la presenza della misura che aggiornava all'ottobre la distribuzione delle ricompense, si volesse almeno rendere sin d'ora palesi i nomi dei premiati, acciocchè il pubblico conoscendoli potesse valersene di guida nei suoi acquisti e nelle commissioni.

Nel loro colloquio col signor Krantz, quei signori gli rammentarono come nel 1867 la distribuzione delle ricompense avvenisse già sul principio di luglio, permettendo così la pronta pubblicazione dei premi che il pubblico fosse in piena conoscenza di causa ogniqualvolta avesse a fare un acquisto. Dinanzi a sì giusta osservazione e ad altre non meno plausibili, il signor Krantz prometteva di far nota al ministro dell'agricoltura tale domanda, e così fece realmente ieri stesso. Il signor Teisserenc de Bort, apprezzando il valore dell'istanza fattagli, se n'è occupato senza dar tempo al tempo, e nel Consiglio dei ministri che doveva riunirsi quest'oggi all'Eliseo, sotto la presidenza del maresciallo, credesi che l'on. ministro abbia consultato i colleghi per vedere se mai vi fosse modo di appagare le ragionevolissime domande degli espositori. Si tratterebbe ora di comunicare ufficialmente al pubblico l'elenco dei premiati, consegnando in pari tempo a questi ultimi una specie di certificato provvisorio acciocchè possano giovarsene per ora e che sarebbe poi cambiato colla medaglia o col diploma relativo nel giorno della solenne distribuzione delle ricompense. Le sole nomine e promozioni nell'Ordine della Legion d'onore sarebbero per ora serbate « in petto. » Per essere un rimedio ed una mezza misura, bisogna confessare che non c'è male, purchè la si veda adottata senza andar più oltre per le lunghe.

Il Congresso internazionale monetario tenne ieri una nuova adunanza. Prese la parola il vicepresidente signor Fourton, il quale si sforzò di toglier di mezzo le differenze nei giudizi che si palesarono nelle precedenti riunioni e volle indicare il terreno sul quale sarebbe possibile intendersi. Disse che gli Stati Uniti si sarebbero reputati in diritto di ottenere dalla Conferenza internazionale, se non decisioni favorevoli alla libera circolazione del danaro, almeno l'espressione di un parere che permettesse agli americani di sperare d'ottenere col tempo quella cooperazione ch'essi vennero a chiedere all'Europa. Dietro proposta del signor Leone Say, l'assemblea sospese quindi per un'ora la seduta, per mettersi d'accordo circa alla risposta da darsi agli Stati Uniti. Ripresa poi la seduta, il presidente deponeva sul banco la formula d'una risposta che un certo numero dei membri desideravano dare allo Stato americano. Il signor Groesbeck chiese che la Conferenza si aggiornasse all'indomani senza discutere quel progetto di risposta, acciocchè i delegati degli Stati Uniti avessero campo ad esaminarlo. Il signor Goeschen, dopo aver dichiarato non tornargli punto gradita la dilazione, conchiuse col dire che l'accordava per fare cortesia a quei delegati. Oggi doveva però esservi il seguito della discussione.

Vennero testè nominati i membri che dovranno rappresentare la Francia in seno alle Commissioni internazionali, incaricate, a seconda di quanto prescrive il trattato di Berlino, della delimitazione delle frontiere dei nuovi Stati che si formarono nella penisola dei Balcani. Quelle Commissioni sono tre: una per la Rumelia orientale, una pel Montenegro e una per la Bulgaria. Vi prenderanno parte per la Francia il barone de Ring, ministro plenipotenziario, che andrà come commissario in Rumelia assieme al signor Gustavo de Contouly (il noto corrispondente del *Temps*), quale commissario aggiunto; al Montenegro andrà il conte Colonna-Ceccaldi, console generale; e nella Bulgaria il signor Aubaret, console francese a Rustciuk. Il maggiore di stato maggiore Lemoyne venne scelto quale delegato francese per la determinazione della frontiera tra la Rumelia e la Bulgaria.

Si annunzia per certa la visita all'Esposizione delle LL. MM. il Re e la Regina del Belgio, che assisteranno, il 21 ottobre, alla solenne distribuzione delle ricompense.

Vari scienziati si riunivano per offrire un banchetto al prof. Haeckel, dell'Università di Jena, il più illustre fra i rappresentanti di Darwin e delle teorie trasformiste. Il banchetto avvenne ieri sera al Grand-Hôtel, e al « dessert » il professore tedesco prese la parola, pronunciando un assai notevole discorso, che non posso qui trascrivere, mancandomene lo spazio. Egli così concludeva:

« La missione che incombe a noi tutti, « venuti dopo quella grande ed eroica ge- « nerazione degli scienziati del secolo de- « cimottavo — poichè, o signori, i Laplace, « i Lavoisier, i Kant, i Lamark e i Wolff « sono stati altrettanti eroi e i più grandi « fra tutti — la missione che incombe a « noi tutti, naturalisti, fisiologi, medici, fi- « losofi, linguisti ed istorici, è quella di « perseverare, continuandole, in quelle tra-

---

quasi non esiste. Il fatto si è che le origini dell'orchestra moderna furono quasi uguali in Italia e in Germania; in entrambe le scuole l'orchestra si fonda su quelle numerose agglomerazioni di strumenti che abbiamo già notate nel Medio Evo. Ma in Germania non solamente si conservano tutte quelle poderose forze strumentali, ma trasformandole, adattandole alle esigenze del progresso musicale, si prosegue ad attribuire all'orchestra un'importanza grandissima. In Italia invece si procede per via di eliminazione; l'orchestra si impicciolisce, per ridursi poi nel secolo 18° quasi al semplice quartetto; l'orchestra tace per lasciar dominare sovrana e senza contrasti la voce umana. Ma questa non si contenta di essere sovrana, diventa tiranna, si sostituisce poco per volta al compositore, e così sorge in Italia quel numero di cantanti valentissimi pei quali la musica del maestro non è più altro che una tela ch'essi ricamano con tutti i prodigi della loro fantasia.

Il signor Lavoix dice che una data importante della storia dell'istrumentazione in Italia è segnata dal *Sant'Alessio* del Landi (1634). *San Alessio, dramma musicale dell'.... cardinale Barberini. Musica de Stefano Landi; Roma, Paolo Masatti.* Qui non sarà privo di interesse il riprodurre le parole testuali dell'autore:

Gli strumenti a fiato, sono già banditi dall'orchestra del Landi, ma le famiglie delle corde vi sono ancora riccamente rappresentate. Il prologo è preceduto da una sinfonia (*ouverture*) scritta nello stile madrigalesco, e il cui principale effetto consiste nei contrasti del *piano* e del *forte*; alla fine una specie di *coda*, più animata, sembra avere per iscopo di destar l'uditore. Ecco in quali termini lo *stesso* Landi enumera gli strumenti che suonano nella sua *ouverture* e formano l'orchestra nel rimanente dell'opera: *Sinfonia per introduzione del prologo; a tre violini, arpe, liuti, gravicembali, tiorbe, violoni et lyra.*

Questi strumenti sono disposti nella partitura nel modo seguente:

1° violino;
2° violino;
3° violino;
Arpe;
Liuti;
Tiorbe;
Violoni;
Lyra;
Basso continuo per gravicembali.

Il coro d'introduzione, scritto in istile madrigalesco e assai bene sviluppato, è sostenuto dal liuto, dalla tiorba, dall'arpa e dal basso continuo.

I diversi pezzi di quest'opera non sono privi di varietà. Vi si trovano dei duetti comici, come la scena dei due paggi nel primo atto, delle arie di *espressione*, come il lamento della madre d'Alessio nell'atto secondo. I ritornelli dei violini dividono le diverse parti della melopea. Un terzetto è accompagnato dal gravicembalo, dall'arpa e dal liuto; un *coro ballabile* è accompagnato dai soli gravicembali. Nel terzo atto, un terzetto per due soprani e un tenore è scritto senza accompagnamento. Nel finale di quest'opera interessante si svolgono tutte le forze musicali di quell'epoca. Gli angeli, nelle nuvole, cantano la gloria di Sant'Alessio. Il coro è a quattro parti e a voci uguali; i tre violini vanno all'unissono coi tre soprani; i liuti, la tiorba, le arpe cantano col contralto o fanno il basso.

Sant'Alessio venne rappresentato a Roma, sotto gli auspici del cardinale Barberini, in occasione d'un viaggio del principe Alessandro Carlo di Polonia in Italia.

Secondo il Lavoix, i primi sintomi del ritorno dell'orchestra italiana ad un ufficio un po' meno modesto, che non quello del semplice accompagnamento delle voci, si notano nella musica di Rossini. Questo, a mio avviso, sarebbe un punto discutibile. Con Rossini l'orchestra s'ingrandisce, non v'è dubbio, e aumenta la sonorità. Rossini, come fu ammesso da lui stesso, procede da Mozart. Però l'orchestra dei maestri italiani della fine del secolo XVIII, povera di strumenti, incomincia ad intervenire più efficacemente nel dramma, e sovratutto nella commedia. L'orchestra, per esempio, delle opere buffe di Cimarosa, ha sempre una parte interessantissima nel discorso musicale, e tanto più mirabilmente quanto più tenui sono i mezzi dei quali dispone, si adopera ad *illustrare* ciò che accade sulla scena. Ma il progresso istrumentale iniziato in questa guisa da Cimarosa, e proseguito con aumento di sonorità da Rossini, venne abbandonato dai loro successori. L'orchestra di Bellini, di Donizetti (salvo nelle ultime sue opere), di Verdi nelle opere della prima maniera, malgrado il cresciuto numero degli strumenti, è meno interessante di quella di Rossini e di Cimarosa. Lo stesso Mercadante, ch'ebbe fama di valentissimo istrumentatore, non adoperò mai l'orchestra ad altro scopo che ad ottenere effetti di potente sonorità, senza occuparsi punto di attribuirle una parte nello svolgimento del dramma. È stato il Verdi nel *Rigoletto*, nel *Ballo in maschera*, nel *Don Carlos*, nell'*Aida*, che ha ricondotta l'orchestra italiana in quella via che alcuni dei nostri maestri del principio del secolo avevano timidamente indicata, e che in Germania e in Francia era stata aperta da Gluck e da Mozart.

So bene che non tutte le opinioni da me manifestate a questo proposito vanno d'accordo con quelle dell'egregio autore della *Storia dell'istrumentazione*. Son lieto però di veder confermata dal Lavoix una osservazione da me fatta più volte in queste rassegne, vale a dire che i primi ad intendere e ad apprezzare la grande rivoluzione musicale di Gluck furono i maestri italiani che dalla patria erano passati in Francia, il Cherubini e lo Spontini, che insieme al Mehul e al Lesueur sono i veri capi della moderna scuola che si dice francese ma che, in fondo, è eclettica.

Il Lavoix consacra alcuni splendidi capitoli ai grandi istrumentatori del nostro secolo, e si può dire che vi sono passati in rassegna tutti i principali effetti istrumentali che si ammirano nei lavori di quei sommi maestri. Ma io sono costretto a separarmi da lui, non però prima di averlo caldamente raccomandato ai cultori delle discipline musicali. Sarebbe a desiderare che di questo libro si facesse una versione italiana per gli allievi dei nostri Conservatorii di musica; essi vedrebbero così, per confessione di uno straniero, che molte riforme, molti progressi attribuiti alla scuola germanica e francese, trassero invece le loro prime origini dall'Italia. Nelle condizioni presenti dell'arte, non si scrive buona musica se non si conosce la storia dell'arte stessa e non si è provvisti di un abbondante coltura letteraria.

L'opera del signor Lavoix è dunque preziosa anche per noi italiani, tanto più che l'egregio autore, agli altri suoi pregi, unisce quello di una rara imparzialità verso la nostra scuola e i suoi rappresentanti.

Nella settimana testè terminata non abbiamo avuto altra novità teatrale che la nuova commedia del signor Seni: *I fidanzati*, al Corea. Son lieto che, per l'ora indebita della rappresentazione, non mi sia stato concesso di udirla, chè così non ho l'obbligo di render conto di un fiasco. Il Seni prometteva bene coi *Celibi*. O perchè non è rimasto celibe? Questo volere svolgere una medesima idea minutamente in una serie di commedie è un pessimo sistema. Osservi, l'autore dei *Fidanzati*, ciò che è accaduto al Torelli, il quale scontò il successo dei *Mariti* coi disinganni delle *Mogli*, delle *Fanciulle* e delle *Nonne*.

Il *Nuovo Pigmalione* del Muratori ha avuto ottima accoglienza anche a Livorno dove l'ha recitato la compagnia Pietriboni. Ed ultimamente la sua *Alessandra* è stata molto applaudita all'Arena nazionale di Firenze. Tutto ciò deve incoraggiare il Muratori a ritentar presto le scene, poichè egli è ancora, checchè se ne voglia dire da taluno, uno de' principali sostegni del teatro italiano.

Le rappresentazioni del Politeama sono terminate miseramente con un coro di uscieri. Fra breve avremo in quel vasto recinto la equestre compagnia del signor Emilio Guillaume, della quale fanno parte molti artisti di prim'ordine. Il Guillaume conduce pure con sè ottanta cavalli, ventiquattro ballerine e un asino ammaestrato.

F. d'ARCAIS.

« dizioni di forti pensieri e di virile amore « per la libertà, che sollevarono i nostri « avi all'altezza di quei greci dell'Jonia e « dell'Attica, che noi fin dall'infanzia ve« neriamo come i padri dell'umano sapere. »

Vennero poi fatti applauditissimi brindisi al dotto professore, al naturalista ed al filosofo di Jena, da vari commensali, e fra questi dal prof. Pietro Marchi, che rappresentava l'Italia.

BELGIO

Il *Moniteur belge* pubblica una nota, colla quale si manifestano i ringraziamenti delle Loro Maestà per le dimostrazioni del paese in occasione del 25° anno del loro matrimonio.

SPAGNA

La *Correspondencia d'Espana* dice che la regina Cristina ha lasciato una fortuna di otto milioni di franchi, della quale sono eredi esclusivamente i figli nati dal di lei matrimonio col duca de Rianzarès, perchè la defunta regina, in altri tempi, consegnò alle sue due figlie, la regina Isabella e la duchessa di Montpensier, tutto ciò che doveva toccar loro alla sua morte.

— Il cardinale arcivescovo di San Jacopo di Campostella ha proibito, con una pastorale, la lettura dei giornali la *Riforma* e il *Diario di Santiago*, togliendo ai confessori la facoltà di assolvere i lettori di quei giornali.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Avvertiamo che, incominciando dal 1° corrente settembre, in seguito ad accordi presi fra il signor A. Taboga e la Casa Manzoni, l'Ufficio di pubblicità A. Taboga si è trasferito in Via di Pietra, N. 90, presso la Ditta A. Manzoni e C.°

CIRCOLARE DEL PREFETTO

Il prefetto comm. Pericle Mazzoleni ha inviata la seguente circolare ai funzionari governativi, provinciali e comunali della provincia di Roma:

Illustrissimi Signori,

Chiamato dal Governo del Re all'alto onore di reggere in nome suo questa nobilissima provincia, ho assunto oggi il mio ufficio.

Nel darne a voi, egregi signori, l'annunzio, io mi astengo volentieri da qualsiasi programma, poichè le dichiarazioni di generali principii suonano quasi sempre larghissime, e significano ben poco.

Avendo per unico oggetto l'osservanza delle leggi e il bene degli amministrati, nell'esercizio delle mie funzioni porterò tutto il buon volere e quella qualunque esperienza, che in una non breve carriera ho potuto acquistare; ma sento il bisogno della vostra intelligente assistenza e di quella della patriotica popolazione alle nostre cure affidata.

Invoco dunque fiducioso il concorso di tutti per promuovere efficacemente, con l'unione dei propositi, gl'interessi morali e materiali di questa gloriosa metropoli e dell'intera provincia.

Roma, 31 agosto 1878.

Il Prefetto
P. Mazzoleni.

—

Il cav. Armellini ff. di sindaco in assenza dell'on. Ruspoli si recò ieri a visitare l'on. presidente del Consiglio.

Nella conversazione tenuta si sono passate in rassegna le principali questioni in corso nell'amministrazione comunale e specialmente quelle alle quali direttamente o indirettamente è collegato il concorso governativo.

Ma come era da immaginarsi, l'on. ministro si è mostrato propenso allo scioglimento favorevole di queste questioni, senza poterle però definitivamente risolvere, dipendendo quasi tutte da future decisioni parlamentari.

Fu toccato egualmente il famoso episodio del forno della Palombella e la richiesta del governo e il rifiuto del municipio. L'on. ministro che è anche consigliere comunale ha dovuto certo meravigliarsi come si lasci intanto sospesa la demolizione della casetta con evidente danno dell'erario, poichè fino al momento in cui la casa non venga espropriata e demolita, il fornaio affaccerà pretensioni di rimborsi e di indennità le quali a lungo andare raddoppieranno la spesa di quell'acquisto.

Siamo persuasi che l'arrivo in Roma dell'on. presidente del Consiglio servirà per lo meno a fare scomparire i malintesi sorti tra il ministero dell'istruzione pubblica e il municipio circa una demolizione che nessuno ignora spettare al governo come il possessore e conservatore degli antichi monumenti.

—

Il nostro popolo agiato che si compone di *bagherini*, di sensali, mastri muratori, capi d'arti e bottegai, si contentava per lo passato di andarsi a divertire la domenica e, come dicono, *a prendere una boccata d'aria*, in una vigna di qualche amico, fuori le porte della città, o in una delle tante osterie di campagna. Là si recavano insieme alla famiglia o con una brigata di amici, tornando alla sera con qualche bicchiere di vino nello stomaco e soddisfattissimi della loro scampagnata.

Ora hanno mutato i tempi, e la logica vuole anch'essa la sua parte. Se in un'ora o due di strada ferrata si giunge alle più amene spiaggie del mare e ai prossimi castelli di Monte Porzio, Rocca di Papa, Monte Rotondo, ecc., ecc., ove l'aria è più pura e fresca di quello che noi sia nelle vicinanze di Roma, perchè non preferire il mare o i castelli alle vigne di Roma?

E che infatti il nostro popolo la pensi così, lo abbiamo veduto questa mattina assistendo a diverse partenze di treni per le vicine spiaggie e per i paesi circonvicini.

La folla era tanta che hanno dovuto più volte aggiungere dei vagoni, e le persone nell'interno erano così serrate da non potersi muovere.

Lo scirocco che soffia insopportabile da tre giorni spinge tutti i ceti dei cittadini di Roma a respirare un'aria più pura e meno soffocante. Soltanto i cronisti, poichè vi siano o no novità da contare, così debbon cercare e dire pur qualche cosa, sono condannati ad arrostire in città senza poter sperare per questo la gloria del paradiso, come s'ebbe per egual martirio il diacono S. Lorenzo.

—

È venuto alla luce il fascicolo del 1° settembre della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

L'Esposizione di Parigi e la potenza produttiva delle nazioni moderne (Luigi Luzzatti) — La solitudine di Byron (Giovanni Boglietti) — Fisiologia della pittura trecentistica (G. B. Toschi) — I lettori delle biblioteche (Aristide Gabelli) — Un giorno a Recanati (Gustavo Tirinelli) — Le pubblicazioni del R. Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento in Firenze (Gaetano Oliva) — La diplomazia italiana nella crisi d'Oriente (Bonghi) — Rassegna letteraria italiana (D. Gnoli) — Rassegna delle letterature straniere (Angelo De Gubernatis) — Rassegna politica (X.) — Bollettino bibliografico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 31 Agosto 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761 3

Termometro centigrado
Massimo = 31 6 — Minimo = 20,0

Umidità media del giorno
Relativa = 42 — Assoluta = 11,60

Vento dominante. Sud.
Stato del cielo. Bello.

LOTTO
Estrazione del 31 Agosto

Bari	3	77	72	00	53
Firenze	86	62	60	79	74
Milano	40	77	76	39	50
Napoli	61	11	80	7	50
Palermo	5	32	50	35	61
Torino	53	27	41	80	28
Venezia	51	71	3	27	81

Durante l'Esposizione l'*OPINIONE* trovasi vendibile a **numero** nei Grandi Magazzini del PRINTEMPS, 70, Boulevard Haussman, al prezzo di centesimi **20** ogni numero.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Una lettera di Vittorio Emanuele. — Il *Corriere Cremonese* pubblica la seguente lettera che Vittorio Emanuele, allora duca di Savoia, indirizzava al senatore marchese Araldi Erizzo nell'anno 1848, quando si trattava della fusione di Cremona nella monarchia di Carlo Alberto. Avvertiamo i lettori che il periodo di fianco si trova anche nell'autografo:

Caro Marchese,

Le notizie che mi dà mi paiono della massima importanza e ne feci subito partecipe il Re mio padre. — Mi consolano molto per parte mia non riguardo alla Casa nostra in cui gloria nel cuor mio non mai sarà anteposta a quell'amor patrio che così fervido nacque e crebbe sempre con me, ma sono fermamente persuaso che il passo che fa ora o è pronta di fare la provincia di Cremona, sarà la base di un'êra novella di forza e di vera libertà per l'Italia intiera; possano a parer mio le altre provincie seguire quel nobile esempio. Sono felice di pensare per l'amicizia che nutro per Lei caro Marchese che sia Lei il promotore di sì nobile impresa a cui auguro di tutto cuore il più felice successo.

(Comecchè obbiettasse la sua prudenza nell'essere persuaso che Ella non farà pubblico questo mio foglio, poi qual uso le faccia ne sono i suoi propri pensieri.)

Mi conservi la sua cara amicizia.

Li 21 (maggio 1848).

Il suo affezionatissimo
VITTORIO DI SAVOIA.

Assassinio. — Un telegramma da Oristano all'*Avvenire di Sardegna* reca che la sera del 20 agosto nel luogo detto *Saurela*, territorio di Cuglieri, venne assassinato il ricco proprietario Cogurra Mannu.

Ferrovia del Gottardo. Leggiamo nella *Gazzetta ticinese*:

Il progresso dei lavori al gran tunnel del Gottardo nella passata settimana fu di metri 23 30 dalla parte di Göschenen e di metri 38 40 dalla parte di Airolo; in complesso metri 61 70; ossia metri 8 80 in media al giorno.

Gli avvisi sacri. — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 31 agosto:

Interpellanze assennate e non recenti il domicilio dell'interpellante furono dirette alla nostra Intendenza delle finanze per conoscere le ragioni per le quali oggidì non si vedano applicate ai così detti *Avvisi sacri* le formalità del bollo.

In proposito possiamo assicurare che l'Intendenza non fa che eseguire la circolare ministeriale 10 febbraio 1877, del tenore seguente:

« In conformità al parere del Consiglio di « Stato, e previo concerto col ministero di gra« zia e giustizia e dei culti, si dichiara per « norma delle intendenze e degli uffizi del bollo « e registro, che devono ritenersi esenti dal« l'obbligo del bollo gli avvisi sacri aventi per « iscopo l'esercizio del culto e di funzioni re« ligiose, comunque si affiggano al pubblico « sulle porte delle chiese od altrove. »

Difterite. — La *Gazzetta di Messina* reca che è scoppiata la difterite in un villaggio denominato Gesso presso Messina.

Evasione ed arresto. — Togliamo dalla *Gazzetta di Messina* del 30:

Ieri alle ore 7, fuggiva dalle carceri di Mistretta il nominato Mauro Murgio, di S. Mauro, imputato di ricatto in persona di un tal Pantalero.

Mercè le disposizioni prese dall'autorità, fu tosto arrestato. Egli era ferito al braccio sinistro da un colpo di fucile tiratogli dalla sentinella nell'atto dell'evasione.

Un viaggio lungo in calesse. — I giornali francesi annunziano che è giunto a Parigi il barone d'Hoegvorff di Firenze. Egli compì il viaggio in calesse e impiegò 21 giorno.

Il matrimonio del sig. Gambetta. — I giornali parigini dichiarano priva di fondamento la voce che il sig. Gambetta a voler sposar la signora Guichard, con 16 milioni di dote. La signora Guichard è sposa, da tre anni, al signor Perouse, ingegnere del municipio di Parigi, ed ha tre figli.

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuta una *Guida storico artistica* di Città di Castello, pubblicata in occasione dell'apertura dell'Esposizione agricola industriale dell'Alta Valle del Tevere, inaugurata in quella città il 18 agosto. N'è autore il signor Eugenio Mannucci, il quale, sebbene stretto dal tempo, tuttavia ha saputo raccogliere tutte le più importanti notizie relative a quell'antica ed illustre città, la quale merita di essere visitata anche per i suoi tesori artistici. Anche l'edizione fatta dalla tipografia Lapi Raschi rende testimonianza dei progressi industriali di Città di Castello e può competere con quelle che escono dai più rinomati stabilimenti tipografici. Va unita al volume una bella *Pianta di Città di Castello.* Noi diamo la dovuta lode al signor Eugenio Mannucci, il quale ha, con grande amore e non minore diligenza, illustrato quella città, ragguardevole per memorie storiche e opere d'arte insigni.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Sonetti varii di Ambrogio Fusinieri, illustrati dal prof. G. Cantoni. Edit. dal Comune e dall'Accademia di Vicenza — Vicenza, tip. Reale G. Barato.

Il quesito del ministro Baccarini circa la riunione degli uffici governativi e provinciali del Genio civile. Considerazioni di Arturo Poma — Mantova, tip. Mondovì.

Rivista Europea, vol. VIII, fasc. IV. Firenze, tip. della *Gazzetta d'Italia.*

Cenni storici sull'Università di Macerata, per l'avv. Raffaele Foglietti — Macerata, tip. Bianchini.

San Marco nell'arte e nella storia. Discorso del prof. Giuseppe Guerzoni — Padova, premiata tip. Sacchetto.

Le imposte dirette, pubblicazione periodica. Anno 1° num. 1 e 5 — Napoli, tip. del comm. Nobile.

La scienza nuova del conte Cesare Mattei e *la scienza vecchia* del dott. C. — Casale Monferrato, tip. Bertero.

In morte di Eugenia Angela Mengozzi nata Huber — Roma, tip. Artero e Comp.

Rivista militare italiana. Raccolta mensile di scienza, arte e storia militari. Serie III, anno XXIII, tomo 3°, disp. VIII, agosto 1878 — Roma, Voghera Carlo tipografo di S. M.

La terra e l'uomo. Geografia illustrata secondo l'opera di Federico di Hellwald, esposta da Gustavo Strafforello, fasc. 41 e 42. Erm. Loescher editore.

Alessandro Tedeschi. *Daniele Manin e Giorgio Pallavicino.* Estratto dalla *Nuova Antologia.* — Roma, tip. del Senato.

Archivio economico-amministrativo. Monitore delle colonie. Anno 2°. Vol. 4°. Fascicolo II. Agosto, 1878. — Roma, tip del Senato.

Archivio giuridico, diretto da Filippo Serafini. Fasc 121. Nuova serie, fasc. 10. Vol. XXI. Fasc. 1°. — Pisa, presso la Direzione dell'*Archivio.*

Dei cerchi infernali di Dante. Studio filosofico e critico, per Federico De Gravini. — Napoli, tip. editrice già del Tirreno.

Canti patrii, per Giovanni Peruzzini. — Venezia, tip. Antonelli.

Pacifico Allegri. *Il canto del progresso.* — Firenze, tip. della *Gazzetta d'Italia.*

Rivista economica della Sardegna. Anno secondo. Fasc. V e VII. Maggio e giugno 1878. — Roma, tip. fratelli Pallotta.

La Lega lombarda. Poema di Francesco Sicardi. — Bari, tip. F. Petruzzelli.

Antonio Salandra. *Il riordinamento delle finanze comunali.* — Roma, tipografia del Senato.

Rivista amministrativa del Regno. Anno XXIX. Luglio. — Torino, tip. Roux e Favale.

Relazioni di scrittori italiani sui temi da discutere al Congresso penitenziario internazionale che avrà luogo a Stoccolma il 20 agosto 1878. — Roma, tip. Artero.

Cronologia di Vittorio Emanuele II, già ossequiata a S. M. la Regina d'Italia. — Roma, tip. di Mario Armanni.

Bollettino consolare. Vol. XIX, fasc. VII; luglio 1878 — Roma, tip. Bencini.

Carlo Darwin. Gli effetti della fecondazione incrociata e propria nel regno vegetale, traduzione italiana per cura di Giovanni Canestrini e di P. A. Saccardo. 1ª dispensa — Torino, Roma, Pisa e Napoli. Unione tip. Editrice.

Carlo Darwin. L'espressione dei sentimenti nell'uomo e negli animali. Prima versione italiana per cura di Giovanni Canestrini e Francesco Bassani — Torino, Unione tip. Editrice.

P. Susa. Una breve storia d'amore — Barletta, tip. V. Vecchi e Soci.

Secondo programma triennale dell'istituto magistrale femminile della città di Trieste, pubblicato alla fine dell'anno scolastico 1877-78. Editrice, la direzione dell'Istituto.

NOTIZIE ULTIME

DISCORSI ELETTORALI

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Bovolenta (collegio di Piove-Conselve) *1° settembre.* — L'on. deputato Federico Gabelli fu vivamente applaudito nel suo collegio elettorale. Egli parlò ai suoi elettori e dichiarò che confida nella onestà e nel patriotismo degli attuali ministri, ma non nelle loro attitudini politiche.

—

IL CONSOLE ITALIANO A SERAJEVO

Leggiamo nel *Diritto* di questa sera:

Già da parecchi giorni si è diffusa in Italia la notizia dell'assassinio del console italiano a Serajevo.

Nel [illegible] in grado di assicurare a questo riguardo che appena il nostro governo ebbe dal reggente il Consolato di Serajevo avviso essere corsa colà la voce che il console, sig. Perrod, nel recarsi al suo posto fosse stato assassinato da briganti o bascibozuks, si rivolse all'ambasciatore a Vienna, conte Robilant, per aver esatte informazioni.

Sull'istanza del nostro ambasciatore, il governo austriaco ha dato ordine al generale comandante le truppe d'occupazione della Bosnia di fare le opportune ricerche.

Le informazioni finora pervenute al nostro governo tenderebbero a confermare la dolorosa notizia corsa dell'assassinio del nostro console. Però non è perduta ogni speranza che questa notizia possa essere smentita.

—

DA COSTANTINOPOLI

Scrivono da Costantinopoli 22 agosto al *Tempo*:

« Mehemet Alì pascià è partito, due giorni sono, per l'Albania dove, secondo si dice alla Sublime Porta, cercherà di calmare le popolazioni albanesi. A questa dichiarazione ufficiale, si può opporre quella che è stata fatta da altra parte ad una deputazione di albanesi. Il governo ha dato loro l'assicurazione che non sarebbe ceduto alla Grecia neppure un pollice del loro territorio. Notiamo pure che i bulgari della Rumelia orientale si preparano a resistere colle armi alla mano all'esecuzione delle decisioni del Congresso.

« È avvenuto nella Rumelia orientale un incidente curioso che dimostra i sentimenti reciproci degli inglesi e dei russi. Un cocchiere bulgaro, il quale conduceva nel Rhodope il signor Fawcett, console generale e giudice della Corte suprema britannica a Costantinopoli, ha accusato questo magistrato di averlo battuto. I russi si sono affrettati di citare il signor Fawcett davanti al tribunale di Kaskeril, nella Rumelia orientale. Il tribunale sarà composto di bulgari e di turchi. L'affare è ora a questo punto.

« I funerali del patriarca ecumenico S. S. Gioachino II, ebbero luogo domenica scorsa; il patriarca aveva 78 anni. Egli era malato da molto tempo e le cure che gli vennero prodigate furono inutili. Egli fu solennemente esposto in una cappella ardente della chiesa del Phanar, rivestito dei suoi abiti sacerdotali, col magnifico mantello degli imperatori bizantini in stoffa d'oro ornato di campanelli in oro, sul capo una corona bizantina in forma di mitra e sormontata da una croce in diamanti. Il trono era coperto da un ricamo in rilievo rappresentante l'aquila a due teste bizantina. Più di centomila persone sono venute a baciare la mano di S. S.

« Ai funerali, il sultano inviò tre aiutanti di campo ed alcuni battaglioni di truppe regolari colla musica alla testa seguivano il corteggio e formavano ala.

« Il defunto era molto intelligente; egli aveva sino da principio compreso il pericolo che presentavano le domande religiose dei bulgari, e combattè queste tendenze con tutta l'energia, sebbene avesse a lottare contro l'influenza delle ambasciate. Il patriarca lasciò quasi tutta la sua fortuna alle scuole ed agli stabilimenti di beneficenza.

« È probabile che sarà nominato patriarca ecumenico l'arcivescovo di Salonicco, prelato giovane ed istruito. Egli è ostile all'influenza russa. Si prevede che il principe Lobanof farà tutti i suoi sforzi per impedirne la nomina.

« I greci si mostrano molto irritati della risoluzione adottata dal governo inglese di non accettare la loro lingua come lingua ufficiale nell'isola di Cipro. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

San Vincenzo, 31. — È partito per Genova il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

Bombay, 1. — Il postale italiano *Australia*, della Società Rubattino, è partito oggi per l'Italia.

Ragusa, 31. — A Trebigne è scoppiata una rivoluzione. Gl'insorti combattono contro le truppe regolari, le quali ricusano di cedere la cittadella.

ULTIMI DISPACCI

Pietroburgo, 1. — Il *Monitore dell'Impero* dice che il governo ha deciso di trattare d'ora in poi con un'estrema severità coloro che si rendono colpevoli o complici di fatti contro gli ordini attuali dello Stato, le basi della società e della famiglia, o i diritti di proprietà. Il governo invoca il concorso di tutte le classi della popolazione per sradicare un male che deriva da false dottrine.

Bruxelles, 1. — L'*Union* di Charleroi conferma il dispaccio della *Gazzetta di Colonia* che uno dei vescovi belgi abbia raccomandato al clero di astenersi scrupolosamente dagli attacchi contro la Costituzione, e soggiunge che tali sarebbero pure le raccomandazioni giunte da Roma.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	30	31
Mobiliare	236 75	239 30
Lombarde	— —	89 75
Banca Anglo-Austriaca	100 50	102 75
Austriache	249 25	253 —
Banca Nazionale	803 —	801 —
Napoleoni d'oro	9 23	9 23 1/2
Argento	101 —	100 —
Cambio su Parigi	45 85	45 95
Cambio su Londra	114 90	115 10
Rendita Austriaca	63 10	63 95
» » in carta	61 10	61 17
Union-Bank	— —	83 —
Rendita aust. nuova (oro)	71 60	71 70

BERLINO	30	31
Mobiliare	418 50	422 —
Austriache	441 50	449 —
Lombarde	123 60	125 50
Cambio su Londra	20 50 1/2	20 50
[illegible]	71 75	—

LONDRA	30	31
Cons. inglese	94 1/2 a 94 5/8	94 7/8* a — —
Rendita ital.	73 5/8 a 73 3/4	73 5/8 a 73 3/4
Spagnuolo	13 3/4 a — —	13 3/4 a — —
Turco	13 3/4 a — —	13 7/8 a — —
Egiz. nuovo	57 3/8 a 56 1/2	56 1/2 a 56 5/8
Ottomano (71)	54 3/8 a — —	54 3/4 a — —

* Per ottobre.

RIVISTA FINANZIARIA

Un'altra settimana travolta nel passato senza lasciare dietro di sè, in ordine agli affari, traccie importanti che la facciano rimpiangere. E fosse l'ultima almeno come è l'ultima del mese e della così detta stagione morta e che col ritorno de' grandi operatori si inizi sotto buoni auspici una campagna d'autunno che ripari i danni della campagna estiva.

Nella Borsa di Parigi predomina la fiducia di una tale riparazione ed è a questa che va attribuita la fermezza relativa che essa manifesta malgrado le influenze poco incoraggianti che le vengono dal di fuori. La Borsa di Londra ogni giorno più incerta nella sua azione, pel timore di ulteriori rialzi di sconto per parte della Banca d'Inghilterra; quelle di Vienna e di Berlino, sensibilmente depresse pei fatti sanguinosi nella Bosnia e nella Erzegovina, quelle d'Italia paralizzate per tutte quelle cause che influiscono sinistramente sugli esteri mercati e per le inquietezze suscitate dal torbido indirizzo dato dall'on. Doda alle pubbliche finanze. In questa settimana che è argomento della presente rassegna, si aggiungeva pur anche il fatto della ricorrente liquidazione mensile già per sè stessa poco atta ad invigorire le buone disposizioni. La speculazione all'aumento impegnata sempre oltre i limiti delle proprie forze e contrariata dai riporti elevati e non facili. Londra ha visti in questa liquidazione i riporti saliti all'8 0/0. Parigi in proporzione li ebbe carissimi; le piazze d'Italia li ebbero abbastanza tesi. Ma come si disse, la Borsa francese fida nell'avvenire e trae la sua forza in questa fiducia. A rincorarla valsero anche le convinzioni ogni ora più sicure che l'eventualità della conversione escogitata dal ministro delle finanze, non potrà verificarsi che in epoca molto lontana o che gli ostacoli già esperimentati e quelli che possono venire potrebbero ben anche far sì che il ministro vi rinunziasse assolutamente, o quanto meno, egli la tentasse con idee molto diverse da quelle che gli si attribuivano e tali da riescire non sgradite ai possessori del prestito 5 0/0.

Checchè possa esservi di fondato in queste convinzioni, certo egli è che il silenzio serbato dal ministro francese in mezzo a tante voci clamorose e disparate, mostra che il gran problema della conversione non è ancora ben risoluto nella sua mente e se egli si rifiuta di appagare i desideri degli anti-conversionisti sconfessando pubblicamente il pensiero di una tale misura, non si mostra meno peritoso nel confermare la credenza in quelli che alla conversione sono favorevoli. Egli tace e lascia dire, ma ciò prova che se da un lato egli non vuole far nulla che gli possa pregiudicare l'avvenire, dall'altro è persuaso più di tutti che non è questo il momento di chiamare il paese ad una tale deliberazione.

L'idea della conversione è nata forse nel ministro quando la rendita spinta da una forsennata speculazione aveva raggiunto il 110 e accennava a toccare il 120. Ma questo corso così elevato era veramente l'espressione di un cambiamento reale, sostanziale nel saggio del credito? L'abbiamo veduto nella reazione che tenne dietro con rapidità fulminea, ad un tale aumento e lo vediamo ora nelle difficoltà che si esperimentano a provvedere con riporti onerosissimi alle masse di rendita spostate, fluttuanti che si trovano tuttavia presso le Banche e gli Istituti di credito.

Non è da questo lato adunque che possa venire l'impedimento ad una ripresa d'affari e ad un ulteriore rialzo de' valori. L'impedimento sta nelle cause che ora tengono depresse le Borse di Londra e di Germania, alle quali la misura di una conversione in Francia non dà alcun pensiero; sta nel non sapere come la crisi economica che dura da anni e che travaglia sordamente non che l'Europa le stesse Americhe possa risolversi; sta nell'ignorare quale effetto potranno produrre sul credito pubblico e sulla condizione economica dei popoli gli enormi prestiti che sono in prospettiva; sta nei dubbi assai ragionevoli che la pace di Berlino non sia che una tregua.

Ora perchè i mercati possano atteggiarsi ad un'azione più viva e più decisa, perchè i commerci e le industrie si tolgano dal letargo, è indispensabile che tutte queste nubi spariscano. Possiamo noi sperare che ciò avvenga in un prossimo avvenire?

Questo è l'enigma di cui diamo ad altri ed al tempo il compito di spiegare. *Je n'en dit rien, mais je l'affirme* - diceva Royer-Collard.

Eppertò, fatta eccezione di quest'ordine di cose, che si può dire affatto psicologico, devesi ritenere che nel campo pratico poco o nulla si è fatto da tutti i mercati senza eccettuarne alcuno, se non quel tanto che richiedevano i bisogni della liquidazione. In Francia la rendita 5 0/0 riuscì a toccare e quasi a rasentare il 113, ma poi reagì a il prezzo di compensazione di fine luglio 112 15 e chiuse a 112 27. La rendita francese non vi perdette che 10 centesimi dagli ultimi corsi della precedente ottava; l'italiano più di 20, e, quel che è peggio, le notizie che si hanno di colà ci dicono che la speculazione ora si mostra fredda a riguardo dell'italiano e lo si riguarda con sospetto dacchè l'on. Seismit-Doda ha avuta la mala inspirazione di lacerare la più bella pagina de' nostri bilanci attivi coll'abolizione della tassa sul macinato, ed ha trovato una Camera così incosciente di quello che si faceva che glie l'ha lasciata lacerare. Non si dimentichi che il credito degli Stati molto più che la moglie di Cesare non dev'essere sospettato.

I mercati italiani quotarono la Rendita ne' primi giorni tra l'81 35 all'81 17; negli ultimi tra l'81 20 all'81 05, con un riporto di 30 a 35 centesimi per fine settembre.

De' prestiti cattolici solo il Blount ebbe transazioni effettive ad 85 97 e ad 86 05 a contanti. Il Rothschild restò nominale sull'88 20; e nominali i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, ad 88 45.

Accennato per memoria il prestito Nazionale a 27 10 il completo ed a 24 70 lo stallonato.

Il consolidato turco si tenne piuttosto vivo specialmente a Napoli, dove ebbe transazioni a 14 05 a principio, poi a 14 02 e 14 80, con tendenza ferma, dicono i bollettini di quella piazza.

Nei valori bancari un'atonia anche maggiore che nella Rendita. Le azioni della Banca Italiana oscillarono a stento fra il 2052 al 2045 e con pochi affari.

Le azioni della Banca romana non ebbero affari di sorta, quotate a 1205 e 1210.

Sempre in buona vista le Banche generali alle quali non manca mai il denaro quando le offerte si manifestano e si manifestano di rado, locchè prova che il titolo si trova in buone mani. Ora ha il prezzo di 445 50 a 446.

Riesce difficile spiegare come un valore che ha, come è notorio, il suo completo capitale e che vale integralmente 500 lire, più gl'interessi e la riserva, debba essere sempre tenuto al disotto del suo vero valore. Si dice che ciò provenga dall'eccessiva prudenza e riservatezza dell'amministrazione, la quale si tiene in una sfera di attività troppo ristretta; ma ciò malgrado, queste azioni della Banca generale non fruttarono mai meno di L. 14 annue, e spesso fruttarono L. 20, sopra un capitale sborsato di 250 lire.

È un frutto da apprezzarsi pei tempi che corrono.

Nominali le Banche di Torino a 708 e 703, e nominali le azioni della Banca toscana a 605.

Le cause generali di ribasso, e solo queste, influirono ad allontanare la speculazione delle azioni del Mobiliare italiano, le quali rimangono perciò oscillanti tra il 608 al 667.

Mercato sempre languido e nullo nei valori ferroviarii. Le azioni della Società delle Meridionali vennero quotate a 311 e 312; le obbligazioni relative invece si mantennero ferme a 254 75 e 255 contanti. Negoziati i Buoni a 570 75 e 570.

Le obbligazioni Sarde della serie *A* s'aggirarono sul 251 75; quelle della serie *B* sul 251 75. Le Pontebbane sul 388 50. L'Alta Italia sul 254.

Con pari vicenda la Borsa di Parigi tenne le Lombarde a 162 e 160; le obbligazioni relative a 241 e 242; le Vittorio Emanuele a 248 e 252; le azioni delle ferrovie Romane a 74; le obbligazioni a 268 e 205.

Pochi affari diedero le azioni della Regia tabacchi a 819 e 820; le obbligazioni negoziate a contanti a 557 e 557 25.

Ieri 31 agosto ha avuto luogo l'assemblea degli azionisti della Regia tabacchi.

L'assemblea era invitata a deliberare intorno alle modificazioni portate dalla Commissione parlamentare a riguardo della convenzione stabilita tra il Governo e la Società, modificazioni tendenti ad elevare a lire 100,000,000 di canone annuo per l'ultimo periodo del contratto, canone stabilito colla convenzione suddetta a lire 93 milioni e 000 mila.

Il Consiglio d'amministrazione, fatta l'esposizione dei raziocini i quali avevano condotto la Commissione parlamentare ad esigere un tale aumento di canone, vi rispose punto per punto e addimostrò colla logica delle cifre quanto la Commissione parlamentare male si apponesse ne' suoi giudizi e nelle sue conclusioni.

Eppertò gli azionisti ponderando bene le ragioni di una parte e dall'altra, deliberarono all'unanimità che non si dovesse ottemperare alle richieste della Commissione; che la convenzione 11 dicembre 1877 già concordata dovesse mantenersi integra in tutte le sue parti, senz'altre variazioni di tariffa; che ove il Governo intendesse di insistere, nella domanda fatta dalla Commissione, si autorizzava l'Amministrazione della Regia a disdire la convenzione ritornando alle condizioni di tariffa e di composizione tra il Governo e la Società come prima che si firmasse quest'ultima convenzione.

L'assemblea, esaurito quest'ordine del giorno, procedette alla nomina di un amministratore mancante.

La scelta cadde sulla persona del comm. Alessandro Casalini, persona nota pel suo ingegno, per le sue cognizioni finanziarie ed amministrative. Fatto estraneo alla politica e col proposito di tenersene lontano per l'avvenire, il Casalini potrà in questa nuova palestra consacrare con molta utilità dell'amministrazione le doti che lo distinguono, e procacciare all'attività sua un mezzo di esercitarsi.

Le Demaniali si tennero al prezzo di 554 50 a 556 75; le Ecclesiastiche a 98 75.

Il Gas romano fermo a 700. Le Cartelle fondiarie del Banco S. Spirito più ferme a 413 e 415 contanti. Le similari della Cassa di risparmio di Lombardia invariate a 504; dell'Opera pia di S. Paolo a 478; del Banco di Napoli a 494 e 403.

I cambi sempre sostenuti perchè rare le offerte, molte le domande. La Francia a vista tenne il prezzo di 108 85 a 108 90; i *chèques* 109 06. La Londra a tre mesi si aggirò sul 27 17 al 27 20; l'oro sul 21 78 al 21 82.

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giovanni, *Gerente*

GIORNALI ESTERI
FRANCESI E TEDESCHI
da rimettersi in seconda lettura 24 ore dopo l'arrivo e alla metà di prezzo, franchi di posta.
*Coloro che desiderassero abbonarsi si dirigano all'Amministrazione dell'*Opinione.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi 30 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire una e Cent. 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via di Pietra, N. 90 — *Milano*, Via della Sala, N. 14 — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ
A. TABOGA

si è incorporato alla Casa A. MANZONI e C.

trasferendosi presso la medesima

ROMA — VIA DI PIETRA, N. 90 — ROMA

STRUMENTI MISURATORI

DELLA

DENSITA' DEI LIQUIDI

Alcoolometro di Gay Lussac	con scatola	L. 2 —
Areometro di Cartier	»	» 1 50
Pesa Acido	»	» 2 —
» **Acidi** concentrati	»	» 2 —
» **Acidi** semplici	»	» 1 75
» **Alcool** e Liquori	»	» 1 50
» **Etere**	»	» 3 —
» **Mosto**	»	» 2 —
» **Sali**	»	» 2 —
» **Sciroppi**	»	» 1 50
» **Vino**	»	» 2 —

Vendonsi da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo, Milano. In Roma presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90 e via de'Burrò 155-156. — Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

LA VERA E GARANTITA

CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo. In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90 e via de'Burrò 155-156.

a Lire 12 — la	bottiglia di CHARTREUSE	verde	
» 6 50 la 1/2	»	»	»
» 10 — la	bottiglia	»	gialla
» 5 50 la 1/2	»	»	»
» 8 — la	bottiglia	»	bianca
» 4 50 la 1/2	»	»	»

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

ACQUA CHARTRAINE

PERFEZIONATA

della signorina VIRGINIA BINEY

via Serpente, 2, a Chartres (Eure-et-Loire)

BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole è superiore alla Benzina od alle altre essenze per sgrassare e levare le macchie sulla seta, il merletto, il velluto, la stoffa, il feltro, i guanti di stoffa e di pelle, le pitture ad olio ed i mobili inverniciati. Impiegata per la toilette, fa scomparire le gomme ed i rossori prodotti dal rasoio. — Flacone franchi **1 50**; mezzo flacone franchi **1**.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano. In Roma presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90 e via de'Burrò 155-156.

ALGONTINA PURISSIMA

PREPARATA

dai Chimici ABRAMI e MANZONI

FARMACISTI

in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, e non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente nei dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricomparisca. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che soffrano i denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera frizione ai polsi, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. - L. **1** la bocc.

Deposito e vendita presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, Milano. In Roma presso la Succursale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, 90, e via del Burrò, 155, 156. Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli.

Fr. **6** il flacone.

ALTHÆINE

Cold Cream del dott. *Seguin.*

Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un velluto incomparabile. — Fr. **6** il flacone

Parfumerie Parisienne, rue de Rivoli, 76, Parigi — Deposito in Italia da **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano In Roma presso la succursale **A. Manzoni e C.** via di Pietra 90 e via del Burrò 155-156.

AFFITTASI SUBITO

in piazza San Claudio (accanto la nuova Posta) locale terreno (di circa 40 metri quadrati) ad uso ufficio o magazzino di commercio, con sottostante cantina della medesima grandezza, rubinetto acqua di Trevi e appartato luogo comodo.

Indirizzarsi in via di Pietra N.° 90 al rig. *A. Taboga.*

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE

EFFERVESCENTE NAZIONALE

DODICI ANNI DI VERO SUCCESSO

MARCA DI FDG FABBRICA

L'esperienza ha dimostrato essere questo nuovo prodotto superiore all'inglese ed a qualunque altro che trovasi in commercio, sia per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, che per la sua efficacia medicamentosa tanto ricercata dai signori medici. Vendesi dai principali farmacisti e negozianti di droghe d'Italia in flaconi da grammi 250 a L. **2 50**, e da grammi 150 a L. **1 50**. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese.

Deposito generale presso i preparatori F. **Dalla Gada**, *Milano Ponte Vetero, 30*

BISCOTTINI

DI NOVARA

Scatola da 3 dozzine Lire 2 — e da 4 dozzine L. 2 75

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via Sala, 16, Milano. In Roma presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90 e via del Burrò 155-156. — Contro vaglia postale si fanno spedizioni in qualsiasi paese.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Fabbrica Rue Saint-Denis, Parigi

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme,** ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci Cimici, Ragnatelli, Scarafaggi, Formiche,** ecc., muoiono asfisiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

Prezzo: la boccetta L. **1.50**, la 1/2 bocc. cent. **90**, il 1/4 di bocc. cent. **60**

Insoffiatoi con polvere, L. **1. 20** e C. **60**.

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano, angolo di via S. Paolo. In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra, 90, e via de' Burrò, 155, 156. — Spedizione in ogni paese ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di vaglia postale anticipato.

FUSSE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES n. 1 e 12 Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito) E. SALLES, chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno Di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

PASTA DI CORALLITE

PER PRESERVARE I DENTI SANI

di M. Gabriel, dentista a Londra

Preserva i denti e li rende bianchi, rafforza le gengive e purifica il fiato. Impedisce che il tartaro si formi, e se è già formato, lo scaccia. Le qualità purificative di questa **Pasta Corallite** sono preziose perchè ritardano la caduta dei denti e neutralizzano l'odore sgradevole che è cagionato dai denti guasti: dà poi alla bocca una particolare freschezza e senza recar danno allo smalto dei denti, li rende bianchi pari all'avorio. — Scatola di porcellana, L. **2 50**.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo, Milano In Roma presso la succursale A. Manzoni e C., via di Pietra 90 e via de'Burrò 155 156. Dietro rimessa di vaglia postale anticipato si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

VERO ESTRATTO DI CARNE

BUSCHENTAL

il migliore, il più puro

e il più a buon mercato di tutti gli ESTRATTI di CARNE messi in commercio.

Vaso grande da 1 funto L. 9 30 - Vaso da 1/2 funto L. 5 —

» da 1/4 di funto » 2 75 - » da 1/8 » » 1 45

Deposito generale per l'Italia e vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, in Milano. In Roma; presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra, 90, e via del Burrò, 155-156. — Spedizione in ogni parte d'Italia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera, e tutti i mercoledì alle ore 10 pom
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Saind, Suez, Adem, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortoli) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 6 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortoli.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle una ed alle 9 pom., mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., venerdì e sabato ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabati all'una pom.
Maddalena tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — in NAPOLI, al signor F. Perret In LIVORNO, al signor Salvatore Palitau.

Non più Fuoco — 50 anni di successo

LINIMENTO

BOYER MICHEL

d'AIX (*Provence*) **FRANCE**

Guarigione radicale delle storpiature, lussazioni, molette, scarti, contusioni, ammaccature, ecc. — Lire 6 il flacone.

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra, numero 90, e Via de' Burrò, numeri 155, 156.

Si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di Vaglia postale.

ASTHME — **Medaglia d'onore** — **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur, 3** franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier, 3** franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti

L'ACQUA DE FLORIDA

famosa specialità americana della Casa Lanmann e Kemp di New-York, conosciuta in tutto il mondo.

La sola acqua di toeletta igienica che si venda a milioni di bottiglie, e che ha avuto contraffattori in tutte le nazioni, ma che non è mai stata perfettamente imitata, perchè in altri paesi mancano i fiori che la compongono. — L. 3 il flacone.

Si vende esclusivamente al Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, che spediscono in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale. — In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra, 90, e via del Burrò, 155, 156.

IGIENE

DELLA

PELLE

PUNTURE di ZANZARE

Calori, Screpolature, Rossori, Pruriti

istantaneamente guariti colla

CREMA SIMON

NUOVO COLD CREAM

del mondo elegante

Lyon - 13, Via di Lyon, 83.

Depositari per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16, ang. di via San Paolo. In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra n. 90, e via de' Burrò n. 155, 156.

Si vende a L. **3** il vaso, e si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

BAVARETTI impermeabili igienici in seta gommata a colori variati per bambini da L. **1 50** caduno.

Vendonsi in Milano da **A. MANZONI e C.**, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo. — Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria. In Roma presso la succursale A. MANZONI e C., Via di di Pietra, 90, e Via del Burrò, 155, 156.

Acque **Minerali** Acidule-Ferruginose

SANTA CATERINA

presso BORMIO

Apertura dello Stabilimento del sig. Clementi al 15 giugno.

Il distinto dott. **Pavesi**, nella sua analisi chimica dell'acqua di Santa Caterina, prova ch'essa *è la più ricca di gas acido-carbonico libero*, e che contiene *dose doppia di ferro* dell'acqua di Pejo e *una dose tripla* di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta reputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la grande quantità di gas acido-carbonico e ferro da esse contenuti, è la più pura e la più digeribile delle soprannominate e quindi la si può giustamente proclamare la *sovrana delle acque ferruginose.*

La Ditta **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, per contratto stipulato coll'appaltatore, è *la sola incaricata* fino al 1888 dello spaccio di dette acque, e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura o tenerne deposito.

Il chiarissimo dott. cav. **G. Casella**, medico dello Stabilimento, scrisse una Memoria dettagliatissima sulle dette acque, in forma di opuscolo, legato in tela, di pagine 168, con carte topografiche e veduta dello Stabilimento, che trovasi vendibile da **A. Manzoni e C.**, al prezzo di lire **1 50**.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo; in Roma, presso la Succursale A. Manzoni e C., via di Pietra, numero 90, e via de' Burrò, numeri 155, 156. — *Depositi principali nelle farmacie:* Bergamo: Bertazzoli, Ruspini, Terni Lorenzo, G. Dolci e C., Carrobbio, Martinelli, Lorenzi, Locatelli, Cogrossi, Carrara, Baldis; Brescia: farmacia dell'Ospedale, Girardi, Bianchi; Cremona: Feraboli, Uggeri, Moncassoli; Crema: Dapino, Maglio, Eredi Lazzari; Como: Brambilla, Messa, Della Rocca, Orsenigo, Salvioni; Lecco: farmacia Silva, drogheria Molini, speditore Giussani; Lodi: Formenti, Camozzi, Suardi, Bergamaschi, Cremonesi, Ticozzi; Bologna: Ditte Bernaroli e Gandini, Bonavia e nelle farmacie Veratti, Cavina Guido, Zarri; Genova: Mojon, Bruzza e C.; Venezia: Pozzetto al ponte dei Baratteri; Torino: Ditta Costanzo padre e figli; Firenze: Farmacia Reale Astrua, piazza del Duomo; Roma: Ditta Paul Caffarel, farmacie Ottoni, Garinei, e Reale Garneri; Napoli: prof. L. d'Emilio, di Lonardo e Romano, insegna del Leone, via Toledo; Catania: Mendola già Mirone; Cagliari: Todde Stery; Palermo: Alongi; Sassari: De Gaspari, Solinas Arras; Trieste: Zanetti; Malta: Musci e C., C. Mizzi; Tunisi: Sinigaglia, Eminente. — *Depositi succursali nelle farmacie:* Alessandria: Bravetta; Ascoli Piceno: Pascali; Bellagio: Lavizzati; Bosisio: Livraga; Brindisi: Cellie B.; Brivio: Magni; Camerlata: Botteri; Cantù: Giussani; Carrara: Orlandi; Casalpusterlengo: Rognoni; Cassano d'Adda: Nizzoli; Castelleone: Locatelli; Catanzaro: Villelli; Caravaggio: Porati; Chignolo Po: Brugnatelli; Codogno: Cairo, Forni Luigi; Dongo: Rossoni; Erba: Nava; Ferrara: Cabrini, Zeni, Perelli, Navarra; Gallarate: Castelli, Tenconi; Gozzano: Daffara; Guastalla: Pogliani; Locarno: Gavirati; Lomazzo: Buzzetti; Lugano: Enrico Andina; Lugo: farmacia dell'Ospedale; Maglie: Palma; Mandello (Lario): Pino; Mantova: Rigatelli; Menaggio: Mantegazza; Merate: De Capitani; Modena: Selmi e farmacia dell'Ospedale; Monza: Pellagata, Albani; Morbegno: Micheli, Rota; Mortara: Boffa; Motta Livenza: Standiotta; Novara: Macchi, Clerici; Olginate: Gerosa; Ostiglia: Zaccaria e Toscari; Padova: Cornelio; Pallanza: Rattaggi; Parabiago: Ferrario; Parma: Guareschi, Asperti; Pavia: Astolfi, Paruffini, Guarnieri, Jemoli, Rognoni, Campagnoli; Piacenza: Corvi; Pisogne: L. Iseoni, farmacista; Pordenone: Roviglio; Pusiano: Annoni; Ravenna: farmacia dell'Ospedale; Reggio Emilia: Bezzi, Jodi; Rho: Angeloni, Mantica; Rimini: Lunarelli; Rovigo: Diego; Saronno: Sala, Comi; Sarzano: Rossi; San Cesario (Lecce): D'Elia; S. Giovanni Persiceto: Reggiori; Sirone: Ferrario; Sondrio: Cogliati e gli speditori Meneghini, Panzeri; Soresina: Fortuna; Taranto: Gio. Sebastiano, De Vincentis; Tirano: Marizzi; Tonzanigo (Lecco): Provasi; Tresenda (Valtellina): Piacezzi; Treviso: Zanetti; Udine: Fabris; Vailate: Calcone; Valmadrera: Gazzinelli; Vaprio: Comi; Varenna: Piacezzi; Varese: Pedotti, Campanari, Castelletti; Vicenza: Valeri; Vimercate: Morzani; Voghera: Oppizzi. (1)

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1875)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: esso e carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Cornil, Fort, Fano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. **4 50** la bottiglia. Si trova a *Parigi* presso DUCRO e C., 8, Nouve Saint-Augustin. — A *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 16, angolo di via San Paolo. — A Roma, presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90 e via de'Burrò 155-156. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

Chi desidera *impiegarsi o migliorare* la sua posizione, *si abbuoni* al diffusissimo periodico settimanale *Annunziatore Generale. Milano, via Lentasio,* 3, che pubblica dal 1878 ogni sorta di concorsi ad impieghi. *Anno L. 5, sem. L. 3. Tutti i Caffè e Casini di lettura dovrebbero esservi associati* nell'interesse di molti frequentatori. *Un numero gratis a richiesta.*

YDROCERASINE

o

Moderatore della Traspirazione

Quest'acqua da Toeletta igienica fa scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione.

Essa è preziosa perchè dà sodezza e tonicità agli organi della pelle, della quale conserva la flessibilità, unitamente a quella latente traspirazione che è necessaria alla salute.

Essa ha la proprietà incontestabile di modificarla e di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di render meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dai pedignoni.

Preziosa sopratutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, tonifica, rinfresca e rafferma gli organi, calmandone il prurito.

Lire 4 il flacone.

Vendita all'ingrosso presso *Philippe e C.* rue d'Enghien a Parigi.

Deposito a Milano da *A. Manzoni e C.* via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la Succursale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, 90, e via de' Burrò, 155, 156.

Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

ACETO AROMATICO

INGLESE

per disinfettare le stanze degli ammalati, utile come preservativo dei contagi a chi deve visitare Ospitali e tutti quei siti che tramandano odori disaggradevoli. — Lire 1 10 la boccetta.

Si vende in Milano da A. Manzoni e C, via della Sala, N. 16. — In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., via di Pietra, 90, e via del Burrò 155, 156.

Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale anticipato, ove siavi stazione ferroviaria.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO si prevengono e guariscono col *Vino alla China,* che si ottiene da sè al momento col **Kina F. Charles** *concentrato,* adottato in Francia. - *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* - Flacone L. **2. 00**

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 16.

Vendita in Roma alla farmacia Reale Garneri.

PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI O BIANCHI

per uso di clistere od iniezione vaginale: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 1 50 a L. 6 cadauno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo S. Paolo. In Roma presso la Succursale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra numero 90, e via de' Burrò numeri 155 e 156.

La Vulnérine

GUARISCE TUTTE LE FERITE

le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le rotture, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri variciose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro delle madri di famiglia e dei capi di stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori *MAUREL*, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di Chimica e d'Igiene, farmacisti di prima classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Boccetta L. 2 75.

Vendita all'ingrosso presso *Philippe e C.*, 21, rue d'Enghien a Parigi — Deposito in Milano presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — In Roma presso la Succursale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, 90 e via de' Burrò, 155, 156

Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

DI GIROLAMO MANTOVANI DI VENEZIA

ALL' INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per immancabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso.

La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le debolezze ed i bruciori di stomaco, le inappetenze, le difficili digestioni, le diarree ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le febbri palustri, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta.

Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Si vende esclusivamente in Napoli presso **Galante e Pivetta**, strada S. Giacomo, 2.

Una boccetta grande L. 1 30 — Una piccola L. 0 80.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone